ABBONAMENTI

	Interno e Colonie			Estero ([illegible])		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	60 —	26 —	13 50	66 —	34 —	17 50
Tribuna [illegible]	10 —	6 —	—	18 —	6 50	—
Tribuna [illegible]	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
[illegible]	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e [illegible]	65 —	32 50	17 —	82 50	42 25	23 —
Tribuna, Trib. ill. e [illegible]	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
Tribuna illustr. e [illegible]	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — [illegible] L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna» Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 40-75; 30-37 e 18-834).

Avvisi commerciali L. 6 — [illegible] L. 3.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi finanziari vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 63 (Telef. [illegible]) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — QUARTA EDIZIONE — Sabato 1 Gennaio 1921 — ROMA — Sabato 1 Gennaio 1921 — QUARTA EDIZIONE — Num. 1

Diamo all'Italia quel ch'è dell'Italia

Siamo dolenti di dovere continuare a somministrare la nostra aspra lezione ed una giustizia che pare alquanto dura al flaccido sentimentalismo nostrano, per l'episodio di Fiume. Ma questo paese, questo nostro popolo, e sopratutto le sue classi dirigenti e cosidette intellettuali, si sono trastullate e sono state trastullate troppo a lungo con la panna montata, gli spumoni ed i cialdoni della retorica, perchè noi rinunciamo a farle inghiottire, a qualunque costo, il duro, ma salutare pane della verità...

Uno degli espedienti, una delle complicità, che hanno reso possibile il triste episodio fiumano, al quale, secondo le informazioni pubblicate dagli stessi giornali semi-dannunziani quali il «Giornale d'Italia» e il «Messaggero», racchiudeva anche un complotto di sedizione militare e di insurrezione nazionale, è stata la esagerezione della parte avuta da D'Annunzio nel salvataggio dell'italianità di Fiume. Tanto che qualche giornale proclama anche oggi che la salvezza di Fiume è *unicamente* a lui dovuta.

Ora noi dichiariamo che questa è una falsificazione dei fatti ed una mistificazione del pubblico. Crediamo che mistificazione e falsificazione siano in perfetta buona fede. Che volete! In un paese, il quale, mentre erutta ogni anno migliaia di tonnellate di libri destinati al macero, non ha saputo ancora, dopo oltre mezzo secolo, scriversi una modesta storia della propria ricostituzione nazionale, tanto che bisogna leggerla in qualche libro inglese, il senso della realtà della storia non può essere molto forte. E la storia la si fa così, sulle colonne dei giornali, secondo le convenienze del giorno, dimenticanti oggi le cose di ieri, e così di seguito pel giorno dopo.

Dunque ristabiliamo un po' la storia della salvezza di Fiume; per mettere in chiaro entro i suoi limiti, la parte dannunziana.

Come è noto, quando fu tracciata a Parigi la linea di occupazione di armistizio, Orlando e Sonnino chiesero e la fecero coincidere con la linea del Trattato di Londra. E siccome nel Trattato di Londra l'on. Sonnino aveva non solo lasciato fuori Fiume, ma l'aveva attribuita ai croati, Fiume rimase fuori della linea di armistizio.

Così i jugoslavi, che conoscevano che il Trattato di Londra dava Fiume a loro, si affrettarono di occuparla, entrandovi con alcuni battaglioni. La popolazione fiumana insorse; gli ammiragli inglese, francese ed italiano che erano nel porto intervennero, persuadendo gli jugoslavi ad uscire dalla città; assicurando che essa non sarebbe stata occupata dagli italiani, e che vi avrebbe avuto luogo una occupazione internazionale.

Tre ore dopo che i battaglioni jugoslavi erano usciti, entravano in città, occupandola non ostante le rimostranze e le preghiere degli ammiragli, i nostri granatieri.

Quello, insieme con la rivolta fiumana, fu l'atto che salvò definitivamente l'italianità di Fiume.

Chi ne fu l'autore? Chi ne fu responsabile? Furono gli on. Orlando e Sonnino che vollero e seppero, con un atto di forza, correggere l'errore commesso a Parigi? O furono i capi dell'esercito, Diaz o Badoglio, che si presero la responsabilità di quell'azione decisiva? Non sappiamo: ed è cosa curiosa che, fra tanta fregola di reclamismo, rimanga invece anonimo proprio quell'atto a cui la salvezza di Fiume è, se non *unicamente*, certo principalmente dovuta.

Ma la questione di Fiume non formò forse oggetto di fiera contesa alla Conferenza? Certamente; ma sotto altri aspetti, e soprattutto sotto l'aspetto della annessione all'Italia, o per quello della forma della sua indipendenza. Che Fiume non dovesse e non potesse, contro la tetragona volontà dei fiumani, andare alla Jugoslavia, diventò presto pacifico nella Conferenza: Wilson stesso comprese e riconobbe subito che di una tale violenza a Fiume, di un tale sacrifizio, che del resto l'Italia non avrebbe mai permesso, non era nemmeno il caso di parlare. Cosa questa che possono testimoniare tutti gli uomini nostri che parteciparono alla Conferenza: da Orlando a Sonnino, da Barzilai a Salandra, da Tittoni a Scialoia. E che risulta del resto dai documenti pubblicati. Ma leggono gli italiani, o si ricordano mai i documenti?

Per conto nostro ricorderemo che nei vari progetti di Stato indipendente, la necessità e la volontà di salvaguardare ad ogni costo l'italianità di Fiume, anche se la città dovesse diventare parte di uno staterello composto ma in maggioranza jugoslavo, fu rigidamente riconosciuta e mantenuta. La grande questione intorno a cui si agitò la lotta, fu ben altra: fu quella del confine giulio; e fu su questa che Wilson mantenne la sua furiosa ed ingiusta intransigenza. E tutti sanno come essa sia stata finalmente risolta, e con piena vittoria nostra nel Trattato di Rapallo.

L'azione di d'Annunzio, o meglio l'azione preparata dal colonnello Reina ed a cui fu chiamato il d'Annunzio, s'innesta a un episodio secondario della questione. In seguito a conflitti gravi, occorsi fra i fiumani e le truppe italiane da una parte, e dall'altra truppe francesi e marinai americani, fu tenuta una inchiesta internazionale. La quale concluse proponendo che venissero allontanati da Fiume tanto i granatieri italiani, che le truppe francesi ed inglesi, e che pel futuro a Fiume restasse un piccolo presidio italiano, a rappresentare l'occupazione d'armistizio, e che il servizio di polizia della città fosse affidato a gendarmeria maltese. Si trattava insomma di un regime temporaneo a carattere internazionale, non senza però deferenza all'Italia ed a Fiume, in quanto la gendarmeria maltese, alla quale competeva il servizio d'ordine, era di stirpe e lingua italiana.

L'azione del d'Annunzio e del colonnello Reina fu contro questa decisione. Ed essa conteneva due elementi: per una parte rispondeva ad un sentimento generale dell'opinione pubblica, ormai totalmente irritata e rivoltata contro la Conferenza pel suo ingiusto trattamento dell'Italia; alla quale poi pareva che, con questo provvedimento, venisse applicata all'Italia, una delle grandi potenze vincitrici, un trattamento da piccolo paese, da paese balcanico sotto tutela e protezione. La mossa audace dei promotori dell'impresa di Fiume, per questo rispetto non solo rispose al sentimento italiano, ma anche alla dignità, all'interesse morale dell'Italia, per la quale quel provvedimento poteva parere o essere una diminuzione. E per questo verso, d'Annunzio e i suoi compagni guadagnavano veramente un merito, che non va però confuso con quello della salvezza di Fiume come città indipendente, ciò che, per la sistemazione definitiva, era già assicurato; a meno che si voglia supporre l'inverosimile, e cioè che Tittoni o Scialoia fossero disposti poi a rinunciare a tale assicurazione!

Ma l'azione di d'Annunzio del Reina e loro compagni, oltre a questo conteneva pur troppo un altro elemento, pel quale noi sino dal primo momento mostrammo la nostra preoccupazione, e cioè la vulnerazione della disciplina dell'esercito e della marina. E che quella nostra preoccupazione non fosse vana, è stato pur troppo dimostrato dai fatti; perchè, una volta installato a Fiume, questo fu pur troppo l'elemento che d'Annunzio andò sempre più sviluppando, alienando l'uno dopo l'altro i suoi stessi collaboratori della prima ora. Presto Fiume per sè stessa passò in seconda linea; e diventò puramente e semplicemente il centro di una delirante politica che stendeva le mani, da una parte al fascismo, dall'altra al socialismo più anarchico ed a Lenin, a Kemal pascià ed ai *Sinfeiners*, con una sempre crescente farnelicazione, che, a parte le fantasmagorie per l'Egitto, l'India, l'Irlanda, ecc., mirava a provocare, come ci narrano appunto anche il «Giornale d'Italia» ed il «Messaggero», la sedizione e rivoluzione in Italia, usando come mezzo fra l'altro la sobillazione dell'esercito e della marina.

Questa è la storia, pura e semplice, nei suoi giusti limiti, col suo poco bene e col suo molto male, dell'azione di d'Annunzio a Fiume. Tutto il resto è confusione e mistificazione. Ed il pubblico italiano deve esserne chiaramente e modestamente informato, per dargli modo di formulare giudizii corrispondenti alla verità delle cose. Non è certo per voluttà di diminuire i meriti reali di nessuno, che noi lavoriamo con energica costanza a mettere tutte le cose al suo posto. Ciò che ci muove a questo, è una ben altra ragione ed una ben altra concezione. Lo spirito italiano ha ancora la mania dell'individualismo, la mania di creare, a qualunque costo degli idoli, veri o falsi che siano, per prosternare dinnanzi ad essi l'ubbidienza e la disciplina che dovrebbe allo Stato. E più questi idoli sono dubbi, o falsi o fantastici, più profonda e diremmo quasi più rabbiosa è la prosternazione. Ora noi crediamo che sia ormai tempo di porre un limite a questa fatturazione degli idoli, il cui culto si consuma a detrazione della disciplina e della dignità della nazione. Rendiamo a Cesare quello che è di Cesare; rendiamo, cioè all'Italia quello che è dell'Italia; la quale, coi suoi cinquecentomila morti e il milione di feriti, e con le sofferenze sostenute da tutto il popolo nella sua guerra, e con la vittoria a prezzo di questi sacrifizii guadagnata, sta infinitamente al di sopra di qualunque merito individuale, per quanto abilmente o ingenuamente gonfiato e conclamato.

O. Malagodi.

L'accordo è stato raggiunto

fra Caviglia e i rappresentanti di Fiume

Ieri sera, alle ore 20 si sono definite le principali questioni riguardanti l'accordo fra il generale Caviglia ed i rappresentanti di Fiume.

Si è discussa la data dell'uscita di d'Annunzio da Fiume e dello scioglimento dei legionari fiumani.

Si è definita la questione della tutela dell'ordine pubblico in Fiume nel periodo di formazione del nuovo Stato con l'intesa di lasciare tale compito in via principale alle milizie cittadine.

Oggi dovranno definirsi altri particolari dell'accordo e le garanzie perchè tale accordo sia eseguito nel tempo determinate.

Le operazioni sospese "sine die,,

Dopo la conferenza di ieri sera con i rappresentanti di Fiume, il gen. Caviglia ha acconsentito di sospendere ogni azione con le armi a tempo indeterminato.

Ad Abbazia si discute la posizione di d'Annunzio

ABBAZIA, 31.

E' stato costituito a Fiume un Governo provvisorio composto da Grossich, del sindaco Gigante, del capitano Host Venturi e di altre personalità. Il Governo assume le funzioni di cui era investita la dimissionaria Reggenza.

Il nuovo Governo intende protestare contro il Trattato di Rapallo e tale protesta conterrà nei limiti di una dichiarazione di principio nei riguardi delle intimazioni notificate dal generale Caviglia. Ma il Governo stesso si attiene ratificandolo, a quanto Gigante e Venturi hanno concluso durante le trattative. Sicchè la protesta avrà un carattere puramente formale, non sostanziale.

Stamane quasi certamente avrà luogo la firma dei patti di resa. Gabriele d'Annunzio uscirà contemporaneamente ai legionari.

Anche la giornata di ieri è trascorsa in laboriose trattative; e la tregua scadente a mezzanotte è stata prolungata di altre 24 ore.

Dopo la definizione della resa si era addivenuti — come si era già detto — alla trattazione dei particolari. Ed è appunto in questa seconda fase che si è verificata qualche impreveduta difficoltà. L'evacuazione dei legionari è stata oggetto di riunioni e di discussioni tanto a Fiume quanto nei Convegni di Villa Gisella fra il generale Ferrario ed i parlamentari fiumani. Sembra che su di esse ieri sera sia stato raggiunto l'accordo. Ora si tratta della posizione di d'Annunzio, considerata dal generale Ferrario da un punto di vista; e dai rappresentanti di Fiume da un altro.

Nel colloquio svoltosi ieri dalle 11 alle 13 a Villa Gisella, oltre alla questione di dettaglio, è stata trattata anche tale questione personale. I parlamentari hanno appreso sotto quale aspetto viene considerato dal Governo il Comandante, dopo l'azione compiuta in queste ultime settimane e caratterizzata dai numerosi episodi ormai noti e dallo stato di guerra dichiarato ed effettuato contro l'Italia. D'Annunzio in un suo proclama aveva inviato l'altro ieri il suo saluto al popolo fiumano, al quale raccomandava di custodire i morti e la fede. In una lettera successiva dichiarava che era pronto ad abbandonare la città, qualora il popolo, per supreme ragioni di interesse generale, glielo avesse richiesto. Non si sa se con questa lettera Gabriele d'Annunzio intendesse chiedere ai fiumani che lo sciogliessero dal giuramento come egli aveva sciolto i legionari dal loro. Ora parola sarebbe ai Rettori ed al Consiglio comunale.

I colloqui di ieri

Alle ore 17, Gigante e Venturi hanno fatto ritorno a Fiume. Monsignor Costantini ha chiesto un colloquio al gen. Caviglia che ha risposto accondiscendendo.

Al mattino ed alle ore 16, hanno avuto luogo due riunioni alle quali hanno partecipato il generale Caviglia, col suo capo di Stato Maggiore generale Malladra, il generale Ferrero, il generale Ferrario e lo ammiraglio Simonetti.

Un combattimento inatteso

Presso S. Mattia, l'altra sera si accese un piccolo combattimento durato circa 20 minuti. Davanti alla linea del battaglione dei carabinieri «Alessandria», era comparso un borghese che voleva proseguire. Le vedette gli hanno intimato l'alt. Il borghese non se ne è dato per inteso. Le vedette hanno sparato. Dall'altra parte si è risposto. E così, come capita spesso in simili occasioni, nelle quali il panico ha il sopravvento, si è propagato per un tratto della linea un vivo fuoco di fucileria, di mitragliatrici e di bombe a mano.

Si sono avuti alcuni feriti e due morti: il borghese — che è stato identificato per un ufficiale fiumano — e un carabiniere del battaglione «Alessandria».

Il colloquio di stamane

Le questioni rimaste in sospeso

ABBAZIA, 31, ore 10.

La resa dei legionari di Fiume e di Gabriele d'Annunzio, è dunque un fatto compiuto. Nei due colloqui d'ieri — che erano il quarto e il quinto delle trattative che il gen. Ferrario, Host Venturi e il sindaco Gigante — vennero accettate definitivamente le condizioni di capitolazione imposte dal Comando della 45.a Divisione di Abbazia. Le condizioni costituivano 8 punti, alcuni dei quali già noti, che vi riassumo ora nella loro integrità:

1) restituzione dei prigionieri, pochissimi, come è noto, e fatti attirandoli in tranelli e facendo loro credere alla pacificazione generale;

2) rilascio e uscita dal porto di tutte le navi da guerra;

3) invio di una nostra Commissione a Fiume per raccogliere armi, cavalli e materiale in genere da guerra appartenenti allo Stato italiano;

4) uscita da Fiume nel termine di cinque giorni, dei legionari non fiumani;

5) disarmo dei legionari originarii di Fiume;

6) entrata in Fiume di nostri carabinieri per mantenere l'ordine, e di una nostra autorità militare;

7) sgombero delle isole in cinque giorni;

8) uscita di d'Annunzio da Fiume dopo che egli avesse prosciolto dal giuramento i legionari di Fiume e delle isole.

Gabriele d'Annunzio aveva già firmato ieri notte l'atto — diciamo così — di abdicazione a favore della rappresentanza comunale della cittadinanza, alla quale passano fino da oggi i pieni poteri. I delegati fiumani hanno prodotto al gen. Ferrario il documento firmato da d'Annunzio, col quale il Corpo dei legionari era disciolto. E così l'atto ufficiale della cessazione della esistenza e del trapasso dei poteri era compiuto.

Mancava però a determinare una questione importante. Una volta disciolto il Corpo dei legionari dannunziani, si permetteva alla città di Fiume di mantenere in piedi milizie locali, costituite di elementi cittadini, per la polizia interna e la tutela dell'ordine interno? E in quale modo ed in quale forma sarebbe avvenuto l'esodo da Fiume dei legionari, nonchè l'uscita di Gabriele d'Annunzio?

Sulla fissazione delle modalità particolari di queste questioni ieri sera non era ancora intervenuto un accordo definitivo. Quindi ciò rendeva necessario un altro colloquio — il sesto — fra delegati fiumani e Comando di Abbazia. E questo ultimo colloquio sta durando mentre vi telegrafo.

Il Comando italiano di Abbazia non sarebbe contrario a riconoscere il mantenimento in armi di un numero limitato di legionari, per i servizi normali di polizia, ma a condizione che tale corpo cittadino abbia il carattere di gendarmeria locale, che sia costituito interamente di elementi indigeni e che non comprenda nessun cittadino del Regno d'Italia, tanto meno, nessuno degli elementi dell'esercito nazionale che passarono a Fiume al tempo dell'occupazione dannunziana. Inoltre il generale Caviglia desidera che il materiale bellico di cui abbonda la città venga asportato e che a questa operazione di sgombero presiedano nuclei di reali carabinieri, al comando di un ufficiale superiore. Quindi c'è anche da raggiungere l'accordo sulla questione dell'ingresso di qualche compagnia di carabinieri a Fiume. Il colloquio di oggi dovrà definire tutti questi punti ancora controversi e di difficile soluzione.

Dove andrà d'Annunzio?

C'è poi la questione personale di Gabriele d'Annunzio. Egli avrebbe espresso il desiderio di uscire da Fiume contemporaneamente ai legionari. Ma non si sa ancora in che modo.

Molti si domandano: Dove andrà il d'Annunzio? Corrono su questo le voci più vaghe e più disparate. Il Poeta si è chiuso nel più rigoroso silenzio a questo riguardo e nessuno conosce le sue intenzioni. C'è chi dice che si ritirerà in volontario esilio ad Arcachon, in Francia, alle foci della Garonne, dove già abitò prima della guerra lungo tempo, in una villa delle Lande. C'è chi dice che andrà in Ispagna e chi afferma invece che finirà col tornare in Italia: ma questa supposizione sembra la meno probabile.

Il gen. Caviglia torna a Trieste

TRIESTE, 31.

E' tornato da Abbazia il generale Caviglia.

Una pretesa marcia jugoslava

La notizia delle nove Divisioni jugoslave marcianti su Fiume apparsa su qualche giornale è assolutamente destituita di fondamento.

Nessun Principe reale a Fiume

La notizia che la Reggenza fiumana sarebbe offerta ad un Principe di Casa Savoia è pura invenzione.

L'ordine del giorno alla Marina in occasione del Capo d'Anno

In occasione del Capo d'Anno il Ministro della Marina ha diramato il seguente ordine del giorno:

«L'Italia attende dai suoi figli l'opera restauratrice dei sacrifici sofferti per la sua guerra gloriosa.

La Marina, fedele alle belle tradizioni e fiera delle recenti glorie, sia all'avanguardia di quest'opera ricostruttrice.

Nell'ambito dei propri doveri, ciascuno di noi dedichi tutte le energie a questo nobile scopo.

Con piena fede che questo avverrà, rivolgo fervidi auguri a tutti coloro che appartengono alla R. Marina».

La perdita delle truppe regolari

L'Agenzia Stefani *comunica*:

Le perdite, ufficialmente accertate, subite dalle nostre truppe nei giorni 24, 25, 26, 27 e 28 dicembre a causa degli avvenimenti di Fiume, sono le seguenti:

Un solo ufficiale ucciso, e cioè il tenente dei Reali Carabinieri De Paoli del battaglione Napoli; dieci ufficiali feriti e cioè il colonnello degli alpini Gerbino Pietro, il tenente-colonnello dei Reali Carabinieri Mayer Luigi, il capitano degli alpini Spirito Vigezio, i tenenti degli alpini Zambone Edoardo e Marsi Renato, il tenente d'artiglieria Denaglia Pio, il capitano degli alpini Navona Lorenzo, tenenti degli alpini Salomone, Belotto Dante e Candio Pietro. I primi sei sono ricoverati nella infermeria di Icici e gli altri quattro nell'infermeria di Trieste.

Complessivamente gli uomini di truppa uccisi sommano a quattro: due alpini e due carabinieri; i feriti sono centotrentasei, i dispersi sono duecentotrè, che potranno fra breve essere rintracciati e restituiti ai Corpi in base all'accordo in corso.

Le perdite dei fiumani saranno oggetto di prossimo accertamento; ma sin da ora si debbono smentire le voci corse altrettanto esagerate come quelle che attribuivano all'esercito centinaia di morti.

La nuova êra di pace a Zara

ZARA, 31.

Nel mattino di ieri una Commissione composta dai più autorevoli rappresentanti della città, con a capo il sen. Ziliotto, si è recata al Palazzo del Governo a rendere atto di omaggio al Commissario generale di Zara comm. Bonfante Linares.

La Commissione, a nome della città nuovamente riunita all'Italia, presentò gli auguri per il nuovo anno al rappresentante del Governo, il quale espresse i suoi ringraziamenti e si disse sicuro di poter a nome dell'Italia iniziare a Zara una nuova vita pacifica concorde e fattiva.

La Commissione espose al comm. Bonfante alcuni desiderata della cittadinanza, riguardanti la necessità di opere pubbliche per la sistemazione amministrativa ed economica della città.

Bonfante Linares invitò senz'altro la Commissione a presentare quanto prima un piano completo di opere pubbliche ed assicurò che avrebbe richiamato su di esso la più premurosa attenzione del Governo.

Si può dire che con questo colloquio si inizia per Zara una nuova êra di pace di tranquillità e di lavoro.

Dalla loro parte i rappresentanti della amministrazione locale assicurarono il rappresentante del Governo che tutta la loro attenzione sarà rivolta a costituire sempre più intimi e proficui i rapporti fra la città di Zara ed il Paese.

Come si arresero

i battaglioni Rismondo e Carnaro

ANCONA, 31. — Da viaggiatori provenienti da Zara abbiamo potuto avere i seguenti particolari sulla resa dei battaglioni Rismondo e Carnaro.

Lunedì, 26, verso le 10, per effetto di due bandi contemporaneamente pubblicati dal commissario civile Bonfante e dal generale Milner, la circolazione per le vie e le piazze di Zara venne improvvisamente interrotta.

Da una parte e dall'altra si erano approntate, in vari punti della città, difese non indifferenti, specialmente alla caserma dei volontari dalmati, la cui facciata prospetta anch'essa in piazza San Giovanni. La sera di domenica 26, nella caserma Rismondo si trovavano 150 volontari che al mattino erano ridotti ad un centinaio appena, perchè gli altri erano usciti per tentare il fallito colpo sul *Marsala*. Verso le 11.30 si iniziò contro le due caserme una prima azione di fuoco. I volontari sparavano contro le truppe regolari, mentre dalla casa Krisswarday i carabinieri gettavano nel cortile della caserma bombe a mano. Intanto un aeroplano faceva piovere sul campo di battaglia dei manifestini col monito: che se i volontari non si fossero arresi, tre aeroplani avrebbero iniziato dall'alto il bombardamento delle due caserme. Alle 3 del pomeriggio la regia nave *Marsala* sparò tre colpi di cannone. Era l'*ultimatum degli ultimatum*. Alla caserma Rismondo venne allora un parlamentare dell'esercito con bandiera bianca e con una lettera intimante la resa. Gli ufficiali dei due battaglioni discussero lungamente con esso e poi dichiararono alle loro truppe che la resistenza era oramai divenuta impossibile. Alcuni volontari spezzarono le loro armi, tagliando le sicurezze alle bombe ed ai petardi. Molti di essi uscirono e, approfittando del momento di tregua, si dispersero per le anguste calli del borgo interno. I rimasti vennero arrestati e fatti partire subito con poderose scorte per Ancona. Alle ore 4 tutto era finito.

Ieri ebbero luogo i funerali della povera fantesca uccisa dai proiettili dei carabinieri. Vi partecipò tutta Zara. Con sola partecipazione militare ebbe luogo pure ieri il funerale del povero artigliere ucciso durante la giornata dei disordini.

Commenti tedeschi e americani alla soluzione fiumana

BERLINO, 30.

Il corrispondente romano del *Berliner Tageblatt* invia al suo giornale il seguente giudizio sulla situazione politica italiana:

«Enorme impressione ha prodotto in tutta l'Italia la felice soluzione della questione fiumana, che da oltre un anno era qui considerata come uno dei nodi più avviluppati della politica italiana nei suoi rapporti con l'interno e con l'estero. Con la sua suprema abilità l'on. Giolitti ha risolto definitivamente questo grande problema, dimostrando al proprio paese ed all'estero, di quali forze sicure disponga lo Stato italiano. L'orizzonte italiano è sgombrato da una grossa nube. Il Governo dell'on. Giolitti è riuscito a dare la sensazione precisa della magnifica coesione fra il Paese, l'esercito e la marina.

Alcuni malumori che accennavano a manifestarsi in ambienti parlamentari di fronte alla decisione presa dal Governo di agire risolutamente non possono trovare oggi più base nel Paese».

* * *

WASHINGTON, 30.

I giornali accolgono con soddisfazione la notizia della prossima soluzione della questione di Fiume.

La situazione dei valori italiani sulle borse americane è notevolmente migliorata.

La soluzione del problema di Fiume metterà meglio l'America in grado di dimostrare la sua amicizia per l'Italia, assicurando ad uno dei più valorosi alleati, quale è lo Stato italiano, quell'appoggio che da vario tempo gli veniva negato.

Commenti jugoslavi e austriaci

TRIESTE, 31. — La stampa jugoslava continua a pubblicare le più cervellotiche notizie intorno agli avvenimenti di Fiume. Il «Jutro» afferma, ad esempio, che i morti in conseguenza degli scontri avvenuti gli scorsi giorni fra truppe regolari e legionari superano gli ottocento.

Il «Jutarnj List» annunzia che Peppino Garibaldi ha concentrato ad Ancona 54.000 volontari pronti a salpare per Fiume.

L'«Obzor» e il «Jugoslavija» credono di poter assicurare che i conflitti di Fiume sono pure invenzioni e che tutto si riduce ad un'operetta messa in scena d'accordo fra d'Annunzio e il Governo allo scopo di consolidare la posizione dell'Italia a Fiume.

A differenza delle inqualificabili panzane dei giornali jugoslavi la stampa austriaca segue con vivissimo interesse le fasi degli avvenimenti fiumani, stigmatizzando acerbamente l'atteggiamento di d'Annunzio, che, secondo i giornali austriaci, mosso unicamente da una folle ambizione, non si accorge di concorrere con le sue azioni al risorgere di quel bolscevismo che in Italia pareva essere irrimediabilmente seppellito.

Gli avvenimenti fiumani e la situazione a Trieste

TRIESTE, 31. — A Trieste regna calma assoluta. Gli studenti delle scuole secondarie, i quali si erano posti in isciopero per l'arresto di un loro compagno, hanno deciso questa mattina di ripresentarsi alle lezioni.

Il «Lavoratore» continua la sua campagna contro i fascisti. La scoperta di alcune bombe, avvenuta giorni fa nei pressi della città, dà motivo al giornale di fantasticare sull'esistenza di formidabili complotti, di cui peraltro finora non si sa nulla.

Il «Lavoratore» crede di poter affermare che la sua certezza è sancita dai numerosi arresti compiuti in questi giorni dalle Autorità di p. s. locali. La verità è invece che gli arresti fatti trovano ampia giustificazione nel regime di stato eccezionale vigente a Trieste dall'inizio delle operazioni contro Fiume e nella necessità che l'opera del Governo non sia menomamente intralciata, sia pure da eventuali dimostrazioni che in altri momenti sarebbero da trascurarsi come perfettamente innocue.

Ieri sono stati tratti in arresto Piero Belli, redattore-capo del *Popolo di Trieste* organo dei «Fasci di Combattimento», e l'avv. Giunta, direttore dello stesso giornale.

Il disarmo della Germania

I pretesti tedeschi

PARIGI, 31.

La insistenza del Governo tedesco ad ottemperare alle clausole del Trattato di Versailles relative al disarmo desta viva apprensione ed i commenti della stampa tendono a sostenere il Governo nel non permettere alla Germania di sfuggire al proprio dovere. Anche il generale Castelnau — che era fra i partigiani di modi blandi verso i tedeschi, si mostra ora convinto della malafede tedesca. Il *Journal des Debats* consiglia la occupazione del Palatinato poichè è nella Corinzia che si concentra la resistenza allo scioglimento di quelle forze di cosidetta, polizia che sono in realtà una parte dell'esercito tedesco mascherato sotto altro nome.

Il Governo tedesco accampa il pericolo del bolscevismo, come ragione suprema del mantenimento di quelle forze e minaccia di mostrarsi restio in ciò che dovrebbe compiere riguardo alle riparazioni se gli alleati si ostinano a volere sul serio il disarmo tedesco.

I minatori per il disarmo

Intanto contro il Governo tedesco si sono posti i minatori della Rhur i quali temendo la minacciata rioccupazione del territorio da parte degli alleati hanno chiesto lo scioglimento anche della guardia civica bavarese.

Questo atteggiamento delle tre grandi organizzazioni di minatori socialisti, cristiani e liberali coinvolge una questione di politica interna, e assume una particolare importanza.

Possibilità di crisi

Infatti i socialisti maggioritari che, fin qui hanno fatto una blanda approvazione alla politica dell'attuale Gabinetto sembrano decisi a passare ad un'opposizione decisa che manderebbe a rotoli la presente coalizione. L'alleanza del Governo centrale con Kahr presidente dei ministri di Baviera potrebbe quindi riuscire fatale al Gabinetto. Quale nuova combinazione potrebbe uscirne? Giorni sono Scheidemann scriveva di scorgere la migliore soluzione in un governo socialista democratico. Un governo repubblicano, diceva, in cui sono ministri monarchici che hanno respinto la costituzione, non può pretendere di possedere autorità e l'estero giudica a torto il paese a seconda del governo che ha.

Le discussioni a Londra

LONDRA, 31.

Una informazione ufficiosa dice che nel Consiglio dei ministri tenuto oggi, si è discussa la questione del disarmo della Germania. Il maresciallo Wilson e l'ambasciatore della Gran Bretagna a Berlino si sono recati a Downin Street durante la seduta del Consiglio.

Il *Times* dice che i Governi francese e britannico sono d'accordo per prendere i provvedimenti necessari per assicurare la esecuzione degli impegni firmati dalla Germania. Le voci allarmistiche circa il disarmo sono premature poichè la situazione non è considerata critica.

Per lo scioglimento immediato della polizia.

BERLINO, 31.

Il generale Nollet, in una nota, a proposito del disarmo dice che è manifesto che la Germania viola intenzionalmente il trattato di pace e chiede l'immediato scioglimento delle forze di polizia.

A questa nota, il Governo tedesco ha risposto protestando contro l'accusa mossa alla Germania di violare il trattato di pace, invocando il ritardo con il quale fu avvertita e il modo in cui si sarebbe proceduto nel fare applicare la nota di Boulogne. Il Governo soggiunge che in queste condizioni non vi è da meravigliarsi che il risultato non sia stato pienamente raggiunto.

Per le riparazioni

Il Segretario Generale per le riparazioni constata in una sua nota a proposito della restituzione dei battelli fluviali che doveva essere compiuta dalla Germania che del tonnellaggio stabilito la Germania ha restituito fino ad ora solo un quarto del totale e che si stanno facendo delle ricerche per identificare il materiale da ricuperare.

La Commissione avendo ricevuto tutti gli elementi della questione, ha notificato all'arbitro previsto dall'art. 339 del trattato e alla Germania il totale delle perdite di cui è dovuto il compenso. L'arbitro ha ora fatto pervenire alla Commissione il regolamento delle modalità per la cessione. Le operazioni di consegna saranno iniziate fra breve.

Rottura di rapporti fra Soviety ed America

VIENNA, 30.

Un radiotelegramma da Mosca dice:

Il commissario del popolo per gli affari esteri ha ordinato al rappresentante della Repubblica dei Soviety in America, di lasciare subito gli Stati Uniti con tutto il personale dell'ambasciata, perchè è stato constatato non essere possibili le relazioni fra la Russia e l'America.

I contratti con le case americane debbono essere annullati.

Un complotto terroristico organizzato da fascisti ed anarchici sventato dalla polizia a Milano.

MILANO, 31. — La sera di martedì 28 corr. un camion della polizia conduceva alla Questura centrale un forte gruppo di arrestati fra cui si trovavano molti dannunziani ed alcuni anarchici.

Gli arrestati erano indiziati quali esecutori di un progetto per attentati terroristici. Sulla natura dei fatti che avevano originato i numerosi arresti si è saputo ieri sera qualche cosa di preciso da una esposizione fatta in persona dal comm. Gasti, questore di Milano, ad un gruppo di giornalisti.

Il Questore entrando nel merito dell'operazione ha rilevato anzitutto l'atteggiamento del giornale *La Testa di ferro*, organo degli elementi estremi della corrente dannunziana, il quale nel numero del 26 dicembre, mentre cioè si diffondevano le prime notizie sull'investimento della città di Fiume, recava un proclama inneggiante alla rivoluzione come unico mezzo per salvare la causa fiumana.

Il piano criminoso

A tale proposito gli scrittori del giornale avrebbero senz'altro fatto seguire l'azione poichè la Questura accertò che la sera stessa del 26, tra le 22 e le 23, si tenne un primo convegno in un punto oscuro dei bastioni di Porta Volta. Il convegno era inteso a studiare il da farsi. Ad esso si presentarono una quindicina di persone. Il convegno si ripetè la sera successiva e fu ripetuto anche per i definitivi accordi il giorno 28, raccogliendo l'adesione, in tutto, di una trentina di individui. A questo punto intervenne la Questura, alla quale erano giunte informazioni sui propositi manifestati al convegno.

Nelle prime ore della sera di martedì, approfittando della nebbia, la zona di Porta Volta fu circondata completamente dalle regie guardie e da agenti investigativi. Dalle 22 in poi tutti coloro che si recavano al ritrovo vennero ricevuti dagli agenti, ammanettati e riuniti sur un camion. L'operazione si svolse senza difficoltà e con un solo episodio drammatico. Uno dei convenuti, Annunzio Filippi, fratello di quel Bruno Filippi, morto l'anno scorso nei locali soprastanti al « Biffi » mentre si apprestava a far saltare un club signorile con una bomba, ebbe la percezione di un imminente cattura e si diede a rapida fuga inseguito da vicino dagli agenti. Fu raggiunto, ma prima di arrendersi, estrasse una rivoltella minacciando gli inseguitori. Questi, prevedendo il suo atto, esplosero in aria alcuni colpi di rivoltella e di moschetto che indussero il ribelle ad arrendersi.

Circa il programma studiato al convegno la Questura avrebbe accertato che i promotori cercavano di organizzare anzi tutto un attentato alle centrali elettriche più importanti della nostra città, una posta in via Gabio, l'altra in via Elvezia per lasciare così Milano al buio ed approfittare quindi del l'oscurità per tentare qualche altra impresa.

A questo progetto si era ottenuto il concorso di alcuni anarchici individualisti, fra i quali il Filippi, i quali non nascondevano le loro simpatie per l'essenza rivoluzionaria degli ultimi atteggiamenti dannunziani.

Gli arrestati - Il direttore de "La Testa di ferro,, denunciato.

Dei 30 arrestati, 13 hanno potuto provare di essere intervenuti soltanto all'ultima ora e di essersi recati al convegno inconsapevoli di quanto si macchinava. Questi sono stati rilasciati. Altri otto assicurano che, pure aderendo al convegno, ritenevano di partecipare all'organizzazione di una semplice manifestazione di protesta senza intenti criminosi. A questi ultimi però la Questura non ha prestato fede e li ha trattenuti e denunziati. Questi sono: Cesare Carati, redattore della *Testa di ferro*: si tratta di un ex-legionario fiumano, ed è il maggiormente indiziato.

La Questura assicura che egli, recatosi a Fiume il 15 dicembre, era tornato il 25 organizzando subito il convegno dopo avere preso accordi col Comando di Fiume. Gli altri sono: Stefano Canepa, ritenuto uno dei promotori della riunione, Francesco Bertagni, ex-legionario, Manlio Fontani, ex legionario, Annunzio Filippi, anarchico individualista, Aurelio Tromba, anarchico, Ettore Agugini, anarchico, Alfredo Sassi, Carlo Rossi, Virgilio Cappello, Giuseppe e Luigi Fiorentino, il primo pittore, il secondo scultore, Maurizio Lospinoso, Antonio Pietrepaolo, Mario Tribaldi, Angelo Mazzotti, pubblicista, Luigi Salva, Achille Lampugnani.

E' pure stato denunciato insieme a costoro, ma a piede libero, il direttore della *Testa di Ferro*, l'ex capitano Mario Carli.

Quest'ultimo ha avuto ieri un processo per percosse a un agente durante una delle ultime dimostrazioni fasciste. Il tribunale lo ha assolto.

Sempre in merito alle indagini delle autorità debbo aggiungere che da deposizioni rilasciate in questi giorni da diverse persone interrogate, sembra oramai assodato che dopo la tragedia del 20, siano state gettate nel bacino del Castello, dalle finestre e dai balconi, molte armi omicide. E' stato deposto in Questura che, dopo gli spari dalla terrazza, si son uditi numerosi tonfi nell'acqua. Ora sembra che il bacino sarà prosciugato per fare le debite ricerche.

La sottoscrizione pubblica a beneficio delle famiglie vittime è salita oggi a 87.440.

La Camera di Commercio locale ha votato ieri un nobile ordine del giorno invocante la pace, sottoscrivendo L. 3000 pro vittime.

Nuove violenze fasciste

FERRARA, 31. — Ieri il sindaco Bogianchino mentre usciva dal palazzo comunale e si avviava verso la propria abitazione è stato urtato da un gruppo di fascisti. Il sindaco ha potuto rincasare con una scorta di carabinieri. Nel pomeriggio poi in corso Giovecca l'ing. Savonazzi, assessore ai lavori pubblici, è stato aggredito e percosso dai fascisti. Egli ha dovuto riparare nella sede dell'associazione granaria, dove gli è stata fatta firmare una dichiarazione con la quale dopo aver scisso la responsabilità sua dai fatti che si imputano ai suoi colleghi, conclude con le dimissioni dalla carica di consigliere comunale.

Dopo l'eccidio di Ferrara

Gli amministratori socialisti non si dimetteranno.

FERRARA, 30. — E' già noto che la Direzione del Partito Socialista, il Direttorio del Gruppo Parlamentare e la Lega Nazionale delle Associazioni Socialiste, esaminati i luttuosi fatti del 20 corrente, hanno fatto obbligo agli amministratori del nostro Comune e della nostra Provincia di non abbandonare il loro posto. Si sa pure che il Sindaco di Ferrara sig. prof. T. Bongiachino e il Presidente della Deputazione Provinciale avv. Aroldo Angelini si trovano a Roma per conferire con l'on. Giolitti. Non vi debbo nascondere che queste ultime notizie, per ragioni facili a comprendersi, hanno destato in città molto fermento.

Le autorità continuano intanto nelle loro indagini per scoprire e arrestare i colpevoli dei tragici fatti.

A Vigorano Mainarda, in casa di certo Caselli Teodoro, fu rinvenuto un pugnale con fodero austriaco e una scatola di capsule di rivoltella, una rivoltella « Browning » con diverse scatole di proiettili, ed altra scatola contenente proiettili di calibro diverso. A Brotto, nell'abitazione del capolega Giovanni Costoni, sono state rinvenute sei capsule blindate di rivoltella calibro 7 e una calibro 9; una cassetta sotto il letto contenente un barattolo di polvere da mina; un sacchetto di balistite, cartuccie di balistite e una rivoltella.

Come è facile comprendere il Caselli e il Testoni sono stati subito arrestati.

Altre perquisizioni sono state eseguite in altre località di campagna; e ieri sera altre sei persone, di cui l'autorità non dà ancora i nomi, vennero tradotte in Castello. Per quanto poi si riferisce all'arresto delle tre guardie comunali, Bisi, Cattani e Iello, accusate di aver sparato sui fascisti, e alle conseguenze del detto arresto, all'autorità risulta che il servizio delle guardie municipali nel giorno dell'eccidio era stato ordinato come segue. Le guardie di servizio nella sede dell'Amministrazione Provinciale sarebbero state ordinate dall'assessore alla Polizia municipale sig. Adriano Benini; le altre, in numero di 18, di servizio al *Teatro Comunale*, ove si teneva il comizio socialista, dal Sindaco avv. Bogianchino. Ora l'autorità sta appurando le ragioni per cui nella sede della provincia vennero inviate guardie comunali, che non hanno obbligo alcuno di servizio verso l'Amministrazione provinciale; e i motivi per cui, invece delle guardie che di solito e per qualunque circostanza si adibiscono ai servizi del comunale, il 20 corrente se ne mandarono n. 18.

I socialisti genovesi per l'indirizzo comunista

GENOVA, 31. — Ieri sera all'Università Popolare si è tenuta l'assemblea della sezione genovese del Partito socialista ufficiale per deliberare in merito al prossimo Congresso nazionale. Erano presenti circa 700 iscritti. Venne approvato con 340 voti di sostenere l'ordine del giorno Bombacci di tendenza comunista. L'ordine del giorno Baratono ebbe 304 voti. L'ordine del giorno dei centristi ebbe 21 voti. L'ordine del giorno Graziadei ebbe due soli voti. Venne quindi deciso di sostenere al Congresso l'indirizzo comunista.

Le riduzioni ferroviarie per la prima Biennale

In attesa di ottenere dal Ministero le richieste riduzioni ferroviarie per tutti i visitatori della prima Biennale romana, si rende noto che il Ministero stesso ha intanto accordato a tutti gli espositori il ribasso del 50 per cento nelle spese di viaggio da ogni parte d'Italia a Roma e viceversa per tutto il periodo in cui rimarrà aperta l'Esposizione. La Segreteria fra giorni provvederà ad inviare agli interessati le tessere e i documenti necessari per ottenere le riduzioni concesse.

CRONACA DI ROMA

Per l'inchiesta sanitaria del quartiere del "Rinascimento,,

Riceviamo:

« E' molto giusto quanto *La Tribuna*, ha pubblicato ieri sera. Ma non è tutto esatto: nel senso che la verità è anche peggiore. In tutto il sistema di straducce, che si aprono ai fianchi di via Giulia, moltissime sono le case (orribile lo stato di manutenzione), che mancano d'acqua, di luce, di cesso, ecc. Che dire poi dello abbandono, in cui gli spazzini lasciano tutte codeste vie? E' necessario che l'autorità comunale intervenga a difesa del decoro e della sanità pubblica. Ben venga dunque l'inchiesta sanitaria auspicata da *La Tribuna*.

P. R. ».

* * *

« Se è vero che vicolo della Moretta e via dello Struzzo sono vanto e onore del quartiere di via Giulia, è bene, caro cronista, che sia spesa una parola anche in favore della zona compresa tra il Governo Vecchio e via dei Coronari. Sappiamo che rientra, pure questa, nel quartiere del « Rinascimento »: ma è sempre meglio specificare. Tanto più che anche da quelle parti (come a via dello Struzzo) si sono avuti, di questi giorni, dei casi di vaiuolo.

E' vergognoso che a Roma l'igiene e la nettezza — che tu tanto implori — siano tanto deficienti, da vedere perfino nelle strade tratti ostruiti dalle immondizie e sentire dappertutto (nelle famose straducce del « Rinascimento ») un alito di fetore che proviene dalle miserevolissime casupole, prive di ogni elementare norma d'igiene.

Che ne pensano gli assessori competenti al Comune?

Un assiduo ».

Un'interrogazione al Sindaco

Il consigliere comunale avv. Umberto Micali ha rivolto al Sindaco la seguente interrogazione:

« Interrogo l'on. Sindaco per sapere se non sia possibile e opportuno di intensificare la cura dell'igiene cittadina e della nettezza urbana, allo scopo di evitare il facile propagarsi di malattie infettive, specie nel quartiere « Rinascimento ».

* * *

Anche il *Messaggero* deplora lo stato d'abbandono in cui è lasciato il quartiere del « Rinascimento ». Esso oggi ha così scritto:

« Quello tra la via dei Coronari e Ponte Sant'Angelo si chiama il quartiere del Rinascimento, per alcuni cimelii che vi sono rimasti qua e là — generalmente in pessime condizioni — di quell'epoca artisticamente gloriosa. Ma, in verità, quello è oggi il quartiere dove circola meno aria e si addensa più sudiciume. Ed è là che si ripetono con più frequenza casi di malattie infettive.

In quella zona, che si estende fino a via Giulia, si sono dovuti lamentare, in questi giorni, ripetuti casi di vaiuolo.

Accade a Roma, pel corso Vittorio Emanuele, quello che si verificò a Napoli pel Rettifilo: una grande arteria centrale e moderna maschera, ma non abbastanza, le vecchie miserie circostanti.

Per porvi riparo molto si potrà fare con un'accurata pulizia, con la ripulitura di cortili, scale, facciate, fontane, lavatoi e depositi di acqua, con l'apertura obbligatoria di finestre, con disinfezioni stradali ed interne, ed, in generale, con provvedimenti transitorii.

Sarà opportuno che queste considerazioni siano prese in esame dai competenti uffici municipali... ».

La viabilità sulla via Flaminia

Il traffico sulla via Flaminia da e per il Viterbese, interrotto a causa del crollo del ponte sul torrente Treia a Civitacastellana, potrà essere fra qualche giorno completamente riattivato.

L'Amministrazione provinciale che con la valida cooperazione del Genio Militare riuscì subito a sistemare sull'impetuoso fiumiciattolo a fianco del Ponte crollato una solida passerella, sta ora provvedendo con alacrità alla massicciata con cui verranno consolidate le rampe di accesso alla strada provinciale.

Così fra qualche giorno sarà concesso anche ai pesanti veicoli di transitare da una parte all'altra del ponte con grande vantaggio altresì dei viaggiatori della Roma-Civitacastellana-Viterbo che più facilmente di come facciano oggi potranno effettuare il trasbordo.

La Federazione della Stampa e il costo della carta

Il Comitato Direttivo della Federazione Nazionale della Stampa, riunitosi per iniziativa del consigliere delegato Giuseppe Meoni, ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato Direttivo della Federazione Nazionale della Stampa;

considerata la grave situazione creata alle aziende giornalistiche dalle sempre crescenti pretese dei fabbricanti di carta; convinto che questa condizione di cose non può lasciare indifferenti i giornalisti professionisti i quali, invece, debbono mirare a che deplorevoli interessi particolaristici di ristretti gruppi non riescano a prevalere sulle alte ragioni morali e materiali della funzione della stampa;

ritenuto che il preoccupante problema può avviarsi verso una soddisfacente soluzione soltanto a patto che sia sempre più largamente favorita l'importazione della carta dall'estero; delibera di far presente al Governo la necessità che questi voti abbiano sollecita attuazione ed invita tutte le Associazioni federate ad esprimere il loro pensiero ed uniformare la loro azione in assoluto accordo con questo direttivo ».

Hôtel del Quirinale

E' aperta una interessantissima esposizione del pittore R. D. M. Ferenzona e dei quadri in intarsio della sig.na Emilia Zironi. L'esposizione rimarrà aperta a tutto il 10 gennaio prossimo.

La giornata di Mac Cormick

Un colloquio col Presidente del Consiglio.

Il senatore americano Mac Cormick è stato ricevuto ieri in udienza dall'on. Giolitti, trattenendosi con lui in un lungo colloquio durante il quale sono state prese in esame le questioni internazionali che hanno un interesse nei rapporti italo-americani. Il conte Sforza, ministro degli affari esteri, ha poi ricevuto il senatore Mac Cormick, col quale si è trattenuto a lungo.

Un pranzo al Grand Hotel

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, Robert Underwood Johnson, offrì ieri sera al Grand Hotel un pranzo in onore del senatore Mac Kormick.

Tra i presenti si notavano il conte e la contessa Sforza, l'on. Orlando e signora, l'on. Rolandi-Ricci ambasciatore d'Italia a Washington, il consigliere d'ambasciata Gunther e signora, il generale Johnson addetto militare dell'Ambasciata degli Stati Uniti a Roma ed altre personalità.

La riunione fu cordialissima.

La morte del prof. Angelo Tonelli

Ieri, dopo lunga e dolorosa malattia, mancava alla scienza ed alla Patria il prof. dottor Alberto Tonelli, professore di calcolo ed incaricato di analisi algebrica presso l'Università di Roma di cui fu rettore magnifico per 15 anni continuati. Uomo di scienza partecipò pure, senza ambizioni personali, alla vita politica del Paese, riuscendo primo eletto nella lista del blocco democratico, durante la cui amministrazione resse le funzioni di pro-sindaco a lato del sindaco Nathan. Fu capo della minoranza nell'amministrazione comunale succeduta al Nathan. La Sua onorata povertà gli impedì di avere i titoli, benchè rettore dell'Università di Roma per 15 anni, per essere fatto senatore del Regno. Rimane una delle più belle pagine della sua vita, tutto il concorso morale e materiale che egli diede alla nostra Vittoria, sia della Università che quale membro della Organizzazione civile. Fu perfetto sostenitore dello sviluppo della Università romana ed a lui si deve se nel 1912 fu possibile porre la prima pietra della Clinica Pediatrica.

Visse per gli studi, per l'insegnamento e per la famiglia che lascia addoloratissima assieme agli amici ed ammiratori tutti. Alla stessa le nostre più vive e sincere condoglianze.

Il Partito Liberale Italiano e la questione di Fiume

Ieri sera ebbe luogo l'adunata generale degli iscritti al Partito liberale residenti in Roma per discutere in merito alla questione fiumana. Presiedeva il comm. Vannisanti.

Alla discussione presero parte l'on. Sandrini, Vico Pellizzari, il prof. Gallenga, l'avv. Kambo, l'ing. Sprega, il cav. Capuano, Florino Fiorini ed altri e venne approvato il seguente ordine del giorno.

« L'Autorità romana del Partito liberale, esaminata la situazione che ha condotto al tragico scontro coi legionari fiumani;

deplora tutta la politica eseguita dal Governo nella questione di Fiume dal modo col quale è riuscito a conseguire l'approvazione del Trattato di Rapallo alla cruenta inopinata esecuzione dello stesso;

esprime la sua esecrazione per l'atto compiuto;

chiede che il Parlamento ed il Paese siano completamente illuminati su tutte le cause in gran parte oscure che portarono al doloroso conflitto e che il Governo non sfugga alla sua responsabilità

confida che i deputati aderenti al Partito uniformeranno in tal senso la loro azione ».

La Croce Rossa Italiana per Fiume

In conformità degli accordi intervenuti fra l'on. ministro della guerra e l'on. presidente generale della Croce Rossa Italiana, ieri sera sono partiti per Trieste e si metteranno, fin da oggi, a disposizione di S. E. il Generale Caviglia i seguenti ufficiali chirurghi della Croce Rossa Italiana alcuni dei quali sono accompagnati dai propri assistenti: col. prof. Enrico Burgi, direttore della Clinica chirurgica generale del R. Istituto di studi superiori di Firenze, chirurgo operatore.

Ten. col. prof. comm. Bartolo Nicrisoli, della facoltà di medicina e chirurgia della R. Università di Bologna, chirurgo operatore.

Ten. col. prof. comm. Baldo Rossi, degli istituti clinici di perfezionamento di Milano, chirurgo operatore.

Ten. col. dr. Torquato Sironi, di Milano, chirurgo operatore.

Magg. prof. Nicola Giannattasio, chirurgo dell'ospedale di S. Giovanni di Firenze, chirurgo operatore.

Ieri sera stesso con il treno delle ore 18, partiva per Fiume il personale direttivo e di assistenza dell'ospedale da guerra N. 65 (100 letti):

Ten. col. prof. comm. Raffaele Bastianelli, della facoltà di medicina e chirurgia di Roma, medico primario del « Policlinico », chirurgo operatore, direttore dell'ospedale.

Magg. medico prof. Guido Giannuzzi; Cap. med. dr. Vittorio Puccinelli; Cap. med. dr. Piero Cecchelupi; Cap. med. dr Enrico Bardellini; Ufficiale di amm.ne s. ten. Lamberto Caniccia e le infermiere volontarie: Donna Costanza Guicciòli del comitato di Roma; Castellini Alessandra del comitato di Roma; Allemand Laura del comitato di Roma; Silvagni Luisa del comitato di Roma; Fano Emma del comitato di Milano; Schiappadori Tullia del comitato di Roma.

Un primo scaglione di 15 militi: gli altri seguiranno da altre città dove furono precettati.

E' altresì partito per Fiume il col. prof. Vincenzo Morini delegato straordinario della presidenza della C. R. I. per gli approvvigionamenti per la città di Fiume.

Con lo stesso treno è partito un vagone di materiale di medicinali, medicature, coperte, biancheria ed altri sussidi di maggiore urgenza e gener. di conforto.

Contemporaneamente questa mattina parte da Treviso tutto il materiale dell'Ospedale da guerra N. 65 di 100 letti, affidato alle cure del nostro capitano commissario Lelio cav. Bressan.

ASTERISCHI

Consegna di medaglia d'oro.

Il Presidente della Croce Rossa Italiana, sen. Ciraolo, ha conseguato questa mattina la medaglia d'oro al Merito della C. R. I. ai signori:

Principe Ferdinando Monroy di Belmonte, Pres. della Commissione dei prigionieri di guerra: conte Pietro Macchi, cons. del Consiglio direttivo del Comitato Centrale della C. R. I.; cav. Gr. Cr. Raffaele De Cornè, Pres. del Consiglio Superiore dei LL. PP.; comm. Renzo Mossi vice Pres. della Commissione di propaganda della C. R. I., per le loro alte benemerenze verso l'Associazione durante il periodo della guerra, e la medaglia d'argento al merito della C. R. I. al marchese comm. Carlo Cavriani, Delegato della presidenza ai servizi automobilistici.

Il sen. Ciraolo ha pronunciato un discorso che ha messo in rilievo le benemerenze dei premiati ed il colonn. Baduel, direttore Generale dell'Associazione ha letto le motivazioni per le quali furono concesse le alte distinzioni.

Ricevimenti di Capo d'anno.

Il Ministro di Svizzera e la Signora Wagnière, in occasione del Capo d'anno, si faranno un piacere di ricevere i loro connazionali il 1.o gennaio dalle ore 17 alle 19.

La vendita della produzione femminile.

La vendita della produzione femminile, con tanta opportunità organizzata dalla Commissione Assistenza e Previdenza del Consiglio Nazionale delle donne italiane, in un Salone, gentilmente concesso, del Circolo Roma-Parigi, (piazza Grazioli, 5 p. p.) continua ad essere affollata da numerose clienti, che trovano grandissima convenienza ad acquistare direttamente, senza il tramite di intermediari, gli oggetti più variati e di ottimo gusto, dai merletti e ricami più fini alle tele caratteristiche delle donne Calabresi, dalle vetrerie di Murano e dalle ceramiche romane alle bandole più grottesche, dalle pitture e sculture di arte pura alle tavole di decorazione, dai cuscini più squisitamente ricamati o dipinti agli indumenti più comuni ed economici, ai cappelli, ai vestiti, alle collane, cinture, borse di conterie veneziane, e mille altre cose le più utili per la casa e per regali. La vendita rimarrà aperta fino al 31 corr. col solito orario: dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Una laurea.

L'ingegnere Ferdinando Bordoni figlio del comm. Pietro Bordoni ispettore superiore dei telegrafi, si è laureato in ingegneria riportando il massimo dei voti. Al giovane studioso ex combattente il nostro augurio ed i nostri rallegramenti.

Alla Scuola delle Mura.

Con i primi di gennaio si apre un corso invernale per l'educazione estetica del bimbo, a sussidio di quello popolare. Per le iscrizioni, tutti i giorni alle Mura Belisario, Via Campania 6.

Associazione « Ardea ».

Associazione Ardea. Domenica 2 gennaio p. v. il prof. Ugo Panzoni tratterà il tema « La Curia ». Convegno ore 15 all'ingresso del Foro Romano.

Ad un funzionario.

Il comm. E. Allamandola, segretario particolare è stato nominato Grande Ufficiale della Corona d'Italia. Congratulazioni all'egregio funzionario.

Per le vedove e gli orfani dei granatieri.

Le vedove e gli orfani dei granatieri morti in guerra, sono invitati a recarsi in casa della contessa Elena Camera in via Piemonte 30, venerdì 31 dicembre, dalle 9 alle 11.

Per il Capodanno a Palazzo Farnese

Per la ricorrenza del Capo d'anno la colonia francese sarà ricevuta dall'ambasciatore di Francia a palazzo Farnese sabato 1.o gennaio alle ore 11.30 del mattino.

Il servizio tranviario

Giusta gli accordi presi con le autorità, il servizio tramviario sarà sospeso stasera alle 18 e sarà ripreso domenica mattina alle ore 6.

Attraverso i Rioni

Tentato suicidio. — Ieri sera, alle 21, nella propria abitazione in Via Ostiense 35, la sartina Emma Zola, di 22 anni, perchè abbandonata dal proprio fidanzato, tentò suicidarsi ingoiando della tintura di iodio. Accompagnata all'ospedale della Consolazione è stata trattenuta in osservazione.

Disgrazia in Via Cremona. — Nel laboratorio di armiere del sig. Oddo Marazzotti, sito in Via Cremona 29, ieri sera alle 21 accadde una grave disgrazia. Il Marazzotti in compagnia del proprio figlio Mario, di anni 13, erano intenti a ripulire delle armi. Il giovanetto maneggiava una rivoltella da riparare, ritenuta scarica; all'improvviso partì un colpo che ferì al torace il sig. Oddo. Alle grida del ragazzo fuori di se per la disgrazia capitata al padre, accorse gente che trasportò il ferito all'ospedale della Consolazione. I sanitari riscontrarono all'armiere una grave ferita al petto e dopo aver proceduto alla medicazione si sono riservati il giudizio nella sua guarigione.

Fuga di due dementi dal Manicomio

Stamattina, prima dell'alba, le infermiere addette al servizio del reparto « agitato » a Villa Sciarra, notavano l'assenza di due povere dementi, certe Maria Catanini, di anni 23 e Riporta Losurdo in Scandrigli. Dato l'allarme, tanto il medico di guardia che il personale addetto alla custodia delle pazze si diedero alla ricerca delle due fuggitive, una delle quali, la Losurdo, veniva ritrovata nell'atto che stava per scavalcare un muro di cinta, mentre l'altra, la Catanini, era già riuscita ad evadere.

E' stata data immediata partecipazione al Commissariato di Trastevere, il quale ha disposto per le ricerche della fuggitiva, mentre l'altra è stata riportata in corsia e messa sotto speciale sorveglianza.

E' stata disposta un'inchiesta per assodare le cause della decisione delle due povere ammalate.

Grave disgrazia tramviaria

Una grave disgrazia è accaduta ieri sul tram che ritornava a Roma da Fiuggi.

Il sig. Giovanni di Maio, di anni 41, trovandosi nelle vicinanze di Roma, constatando di avere involontariamente superato la fermata abituale dove era solito scendere per ritornare a casa, preoccupato del ritardo e non ascoltando le saggie esortazioni del compagno sig. Praticelli Romolo che lo consigliava ad attendere la prossima fermata, si decideva sconsideratamente a scendere quando il tram era in moto.

Poichè la strada era pregna di fanghiglia, il disgraziato scivolò sotto le pesanti ruote del veicolo che lo divise nettamente in due.

All'orribile vista il tram si fermò, ma i presenti non poterono che deplorare l'accaduto, poichè il corpo giaceva a terra in una larga chiazza di sangue e offriva una visione orrenda.

Il fatto ha impressionato vivamente quanti erano presenti, poichè la sciagura poteva facilmente essere evitata con un po' di avvedutezza e di previdenza.

La vittima lascia la moglie e quattro figli.

Un oste derubato per 70 mila lire

In via Agonale 75 è l'osteria del sig. Eugenio Pucci, il quale stamane, dopo aver deposto il suo portafogli con 70 mila lire nel bancone venne chiamato d'urgenza al telefono del vicino forno Valentini.

Il Pucci andò a rispondere al telefono, ma ricordandosi che aveva lasciato il tiretto del bancone aperto si precipitò all'osteria, ma quale fu la sua ingrata sorpresa nel constatare che il portafogli aveva già preso il volo.

Al Pucci non è rimasta altra consolazione che denunziare l'audace furto al Commissariato di Ponte.

Due grossi furti

Nell'appartamento della signora Manenti Gemma vedova Scuderoni, in via Pietro Cavallini 32, i ladri hanno rubato dei libretti della Cassa di risparmio, oggetti d'oro e denaro per 20 mila lire. Il Commissariato di Prati ha iniziato indagini.

— I'gnoti ladri sono penetrati stanotte nel negozio di moda sito in via Due Macelli, di proprietà di Attilio Gandolfo, di anni 42, ed hanno asportato dei cappelli e della seta per 40 mila lire di valore.

Il furto è stato denunciato al Commissariato di Campo Marzio, che indaga.

Lettere parigine.

Mentre i deputati tacciono

PARIGI, dicembre.

Ecco: si può finalmente udire ciò che si dice fuori dai Parlamenti. Fino al giorno in cui la Camera francese, e quella italiana rimasero aperte, il baccano che vi si faceva fu così assordante che nessun altro riuscì ad ascoltare. Poichè anche qui i deputati hanno, in certe giornate, un diavolo per capello. Questione di razza? O di educazione politica? Ma già questo poco importa. Ora, dunque, che tanto al di qua quanto al di là delle Alpi, sono cominciate le vacanze parlamentari, prestiamo un po' d'attenzione a ciò che dicono quelli che discorrono in tono sommesso e non vengono alle mani.

Tendiamo anzitutto l'orecchio al signor Lefèvre, Ministro della guerra di ieri, ed a coloro che condividono le sue preoccupazioni. Il Lefèvre si è dimesso dal Gabinetto, e, a quanto sembra, non per motivi futili. Nella lettera che egli indirizzò al presidente del Consiglio, accennò ai motivi del dissenso sorto fra lui ed i suoi colleghi; intorno a quei motivi si è fatto un gran parlare nei circoli politici. Gli altri Ministri — scrisse il Lefèvre — non la pensavano come lui sui pericoli che la Germania presenta e che può far correre alla Francia ed a Stati come la Polonia, la Czeco-Slovacchia e la Rumania, la cui esistenza è alla Francia indispensabile; e siccome vedeva ingrandire ed avvicinarsi il pericolo germanico, al quale gli altri Ministri dimostravano di non credere, così abbandonava il Ministero della guerra.

Al signor Lefèvre pochi forse hanno badato; un Ministro che si dimette è, per il pubblico, come un attore che si ritira fra le quinte dopo aver recitato la sua parte. Il Lefèvre può aver avuto torto di mettere pubblicamente in evidenza le sue apprensioni; di là dal Reno molti potrebbero in fatti inorgoglirsi ed esclamare: « Noi siamo un popolo vinto, noi abbiamo mani e piedi incatenati dal trattato di Versailles, noi siamo sorvegliati fino nelle nostre officine, fino nelle nostre case; ma, insomma, facciamo una paura matta ai nostri vincitori! ». Comunque l'ex ministro non deve aver basato le proprie preoccupazioni su delle semplici apparenze.

L'indomani delle dimissioni del Lefèvre, il presidente del Consiglio affermò solennemente che la sicurezza della Francia non è in pericolo. Ma tale non sarebbe l'opinione di Luigi Barthou.

Secondo il Barthou, lo spirito di rivincita in Germania si acuisce ogni giorno. Ciò che sta accadendo di là del Reno, è molto sospetto: nelle terre renane occupate, alcuni Ministri tedeschi hanno proferito discorsi ingiuriosi per la Francia; il Reich ha impiegato misteriosamente il denaro anticipatogli dagli Alleati perchè alimentasse i minatori della Ruhr; in Germania, mentre si procede alla consegna delle armi ed alla riduzione degli effettivi, si fabbricano cannoni e fucili di nascosto e si organizza la militarizzazione di grandi masse di borghesi; in Alta Slesia si parla, correntemente, di una ripresa di ostilità contro la Francia: contro la Francia soltanto.

Le dichiarazioni di Barthou, hanno prodotto molta impressione. Esse sono state avvalorate da varie rivelazioni fatte dai nazionalisti.

L'*Action Française*, ad esempio, ha pubblicato il fac-simile di una cartolina illustrata tedesca la quale rappresenta un enorme « Gotha » che sorvola su Parigi e che contiene questo grido di rivincita: « Ritorniamo! ». Non so più quale altro giornale ha detto che le officine Krup sono in piena efficienza. In certe sfere, che assicurano di essere esattamente informate, si racconta quali siano i piani della Germania: intensificare l'educazione militare, immagazzinare armi, costruire una formidabile flotta commerciale aerea che potrà essere trasformata in poche ore in flotta di guerra, far riuscire in proprio favore il plebiscito in Alta Slesia, per riavere le miniere che furono tedesche, fornire armi alla Russia, attendere un momento di serio dissenso fra gli Alleati per piombare sulla Francia, isolata, sfibrata, disarmata, e sconfiggerla.

— Esagerazioni! Fantasticherie! Pessimismo eccessivo! si va ripetendo nei circoli ufficiali.

Ma il signor Lefèvre, il Ministro della guerra di ieri, ripete:

— Non siate tanto ottimisti! Aprite gli occhi. State in guardia. Io vedo ingrandire ogni giorno, ogni ora, il pericolo che arriva dall'Est!

* * *

Altra voce, che finchè la Camera rimase aperta, non fu udita: quella di Giuseppe Caillaux.

Caillaux ha pubblicato un libro nel quale, con la veemenza che gli è abituale, si scaglia contro coloro che attualmente governano la Francia, e preconizza una rivoluzione che dovrà salvare il suo paese insieme a varii altri dal vassallaggio economico e finanziario che li opprime. Il libro s'intitola: *Dangnti alla storia*. L'autore passa in rassegna gli avvenimenti che si svolsero dal giorno in cui un dramma domestico l'obbligò a rimanere lontano dal grande dramma europeo, fino al giorno del suo processo. Codesta parte del volume non contiene gran che di nuovo, poichè, in varie lettere ai suoi avvocati, in varie autodifese, Caillaux criticò la condotta dei governanti durante la guerra, facendo loro una colpa di non avere conclusa una pace vittoriosa con la Germania nel 1915, pace che avrebbe risparmiati altri quattro anni di lotta, un milione di vittime, e centocinquanta miliardi di debito. Nella seconda parte del libro, lo scrittore critica l'opera svolta da Clemenceau come negoziatore della pace: egli gli rimprovera sopratutto di avere insufficientemente difesi gli interessi francesi, e favorito così il gigantesco sviluppo di due imperi che si estendono verso l'oriente.

Caillaux dice poi: « L'attuale situazione economica e finanziaria dell'Europa è pericolosa, ma non bisogna per altro esagerarne la gravità. A tale situazione si può rimediare se si sanno mettere da parte le fanfaronate e se non si tiene conto delle divagazioni degli agitatori del nazionalismo, ma se ci si pone invece risolutamente di fronte alla realtà col proposito di misurarle e di adattarcisi ».

Questa conclusione contiene una così larga dose di saggezza, da rendere perdonabili molte cose astiose e molti propositi di vendetta che la precedono.

Promesso ciò, viene spontanea una domanda: — Ma, che cosa vuole, Caillaux, insomma? ». Vuole, per dir meglio, vorrebbe ritornare sulla scena politica. La sua sfrenata ambizione gli fa ritenere di essere l'uomo che la Francia attende con impazienza, l'uomo che potrà praticare la politica democratica, la politica di restaurazione, la politica pacificatrice che il popolo vorrebbe e che la fatalità storica impone a questo paese. Ma l'interdizione di soggiorno, alla quale l'Alta Corte lo condannò gli impedisce di ricomparire nella Capitale, ove si trovano numerosi suoi fedeli ammiratori: allora, come una belva che si aggiri attorno alla palizzata che gli vieta di saziare i suoi appetiti, egli balza or qua or là per la Francia, tenendo riunioni private, e provocando manifestazioni. Ieri era a Troyes, l'altro ieri a Dijon, e da per tutto la sua presenza ha sollevato uno strano fermento, sorde agitazioni.

Il Governo lo lascia fare. Tanto, a Parigi, per qualche anno Caillaux non può venire! Ma Leone Daudet non lo perde d'occhio. Questo nazionalista indiavolato ha a sua disposizione una polizia segreta così vigile, così scaltra, così abile, che per mezzo suo riesce a conoscere i fatti più segreti, a scoprire i complotti più tenebrosi. Ed ecco ciò che ha saputo su Caillaux. Costui ha progettato di possedere nella Capitale un organo che, al momento opportuno, non solo non attacchi la sua politica, ma la difenda. E non già un foglio sospetto come fu il *Bonnet Rouge*, e nemmeno un giornale che in questo momento lo difenda come il *Populaire*. No: un grande quotidiano, un quotidiano insospettabile e che abbia un passato aristocratico. Perciò ha messo alcuni suoi amici in moto affinchè acquistino quante più azioni possono del *Figaro*.

Sì, lettori miei, avete letto bene: del *Figaro*. Così almeno ha gridato Leone Daudet dalle colonne della sua *Action Française*. La qual cosa ha dapprima stupito. Poi ha suscitati sorrisi d'incredulità. Infine ha fatto dire a qualcuno, con rassegnata disinvoltura:

— Peuh, non sarebbe che un abile colpo di scena! Noi francesi ne abbiamo veduti dei più sensazionali...

Sarti.

Discussioni per Clara Zetkin alla Camera francese

PARIGI, 31.

Alla Camera dei deputati rispondendo ad una interrogazione sulla presenza di Clara Zetkine al Congresso socialista di Tours, il Ministro per gl'Interni, Steeg, dichiara che il Governo rifiutò i passaporti per quattro deputati del Reichstag che volevano partecipare al Congresso di Tours.

Steeg sostiene che è evidente che Clara Zetkine passò in Francia con la complicità di qualcuno alla frontiera, e termina dichiarando che il Governo ha presentato un progetto di legge che commina pene da sei mesi e tre anni per le persone che passeranno la frontiera senza passaporto.

Le dichiarazioni del ministro, specialmente per il tono vivace contro i bolscevichi, raccolgono le approvazioni della maggioranza. Ma Cachin vuol riaprire il dibattito, presentando una interpellanza sul rifiuto del passaporto alla Zetkine. Egli non esita a dire che la Zetkine è sua amica e che ha ragione di fare una propaganda rivoluzionaria. « Io mi inchino rispettosamente dinanzi a questa donna e dinanzi a Lenin ».

La voce del « leader » comunista è coperta da un uragano di proteste ed egli è costretto a tacere.

Steeg suscita un lunghissimo applauso su tutti i banchi della Camera, eccettuati i socialisti, dicendo con forza « Quanto al discorso di Cachin io considero come una provocazione per il Governo. La nostra energia risponderà alla sua audacia! »

Con 451 voti contro 51 viene votato un ordine del giorno che approva esplicitamente le dichiarazioni del Governo.

TEATRI ED ARTE

AUGUSTEUM

Come abbiamo preannunziato, il concerto di domenica 2 gennaio all'Augusteo sarà particolarmente interessante per la partecipazione del giovane e insigne violinista Josep Szigeti, che, iniziata prestissimo la sua carriera artistica nelle più grandi metropoli europee, ha ormai raggiunto una lusinghiera rinomanza. Il programma del concerto reca anche una pregevole composizione sinfonica del M.o Giacomo Orefice, le *Laudi francescane*. Di questa composizione sarà interprete il maestro Bernardino Molinari. Ecco dunque il programma:

1. VITALI - *Giaccona*, per violino solo, orchestra d'archi e organo — istrumentazione di O. Respighi.
2. OREFICE - *Laudi francescane*, per orchestra.
3. BEETHOVEN - *Concerto in re magg.*, per violino e orchestra. (*Allegro, ma non troppo; Larghetto; Rondò*).

Il violinista Joseph Szigeti darà poi un secondo concerto all'Augusteo giovedì 6 gennaio, svolgendo un programma interamente *a solo*, che gli darà modo di provare brillantemente le sue qualità di virtuoso e di interprete.

I "Balli russi,, al Costanzi

Domani, sabato, alle 21, avrà luogo il debutto della grande « Compagnia dei Balli russi » diretta da Sergio De Diaghilew, reduce da Parigi ove ha riportato successi magnifici. Non occorre più spendere parole per presentare al pubblico romano questa Compagnia, della quale fanno parte ballerini e ballerine di valore eccezionale. Il ritorno al *Costanzi* di questo gaio sciame di artisti di danza, era aspettatissimo.

Il programma di domani sera comprende *Carnaval*, *Prince Igor*, *Les sylphydes*, con musica di Chopin, istrumentata da famosi autori russi e la prestigiosa *Shéhérazade* di Rimsky-Korsakow.

Nella rappresentazione diurna di domani verrà replicato, a prezzi popolari, il *Tristano e Isotta*, che anche iersera ha ottenuto un plauso altissimo per lo splendore della musica e l'efficacia dell'interpretazione.

L'inaugurazione della Sala Sgambati

Lunedì prossimo verrà inaugurata alla R. Accademia Filarmonica romana, la sala Sgambati. Tale iniziativa è dovuta allo scopo di voler onorare la memoria del compianto maestro che tanta nobile attività spese per la nostra Filarmonica e che fu così caro al pubblico romano.

In tale occasione il pianista Giuseppe Cristiani, allievo carissimo ed affezionato dello Sgambati, e la signora Anna Maria Mendicini Pasetti, la distinta e valorosa cantatrice, svolgeranno un programma assai interessante dedicato alle opere del maestro.

Con sì nobile manifestazione avrà inizio la stagione musicale alla Filarmonica che quest'anno è destinata al più grande successo data l'importanza e l'ampiezza del programma.

Al QUIRINO — Stasera quarta replica della brillante operetta *Cinemastar* che anche ieri sera procurò a Nella Regini, al Bocci e al Leoni le più schiette acclamazioni dell'affollato uditorio. Per norma del pubblico lo spettacolo di stasera incomincerà alle 21 precise e terminerà alle 23.30. Domani doppio spettacolo: alle 17 e alle 21 con la replica del *Cinemastar*. Quanto prima la nuovissima operetta di Ralph Benatzki *L'amore sulla neve*.

All'ARGENTINA — Stasera alle ore 21 precise replica di *Mister Wu*. Domani sabato due rappresentazioni: alle ore 17 *L'Imboscata* alle ore 21 *Mister Wu*.

Al VALLE — Questa sera quell'autentico demonietto di Dina Galli interpreterà: *Demonietto*. Domani: *Demonietto* e *Le campane di S. Lucio*.

Al NAZIONALE — Ieri sera si rappresentò con quel successo che per Musco è divenuto ormai abituale, *L'aria del continente*. Questa sera *L'avvocato difensore*. Domani: *Sua Eccellenza* e *L'ultimo naso*.

Al MORGANA — Grandi applausi, iersera, a tutti gli interpreti della *Gioconda*. Oggi lo spettacolo si inizierà alle 20 per terminare alle 23.30. Si rappresenterà *Ernani*, con la Costantini, e il baritono Scifoni. Sabato, alle 17 prima rappresentazione di *Faust*, alle 21 *Gioconda*. Domenica alle 17 *Gioconda*, alle 21 *Faust*.

All'ADRIANO — Ieri sera *Relampago* e *Crispino*, due scene nelle quali Leopoldo Fregoli dette ancora una volta la prova della sua inesauribile giovinezza, piacquero molto al pubblico che affollava il grande teatro di Prati. Gli applausi innumerevoli e prolungati, testimoniarono della grande ammirazione che i romani hanno per il loro prodigioso concittadino. Questa sera, in uno spettacolo che comincerà alle 21, Fregoli eseguirà un variato programma.

Le esperienze di suggestione di MARIO MIRABELLO

Si susseguono le rappresentazioni al *Teatro dei Piccoli* del prof. Mirabello con sempre crescente successo ed alla presenza di notabilità del mondo scientifico e culturale. I suoi esperimenti sono veramente dettati da rigorosità scientifica e non lasciano dubbi di sorta nello spettatore.

Sabato sera Mirabello dedicherà una serata speciale a Signore e Signorine con esperimenti interessantissimi. Domenica poi farà importanti rivelazioni su i fenomeni di occultismo.

Spettacolo all' "Apollo,, in onore di Lina Verbena

Questa sera, dunque, avremo l'attesissima serata in onore della bella e insuperabile diva *Lina Verbena*, che è quanto dire un concorso straordinario all'Apollo. Lo spettacolo, veramente eccezionale e del massimo interesse, sarà completato dalle briose danzatrici *Irene* e *Friderika*, dagli scultori comici *Dancré et sa dame*, dagli equilibristi *Anastasini*, ecc.

Angelo Musco Grande Ufficiale

Con decreto di ieri Angelo Musco, il grande attore che delizia l'umanità con la irresistibile potenza della sua comicità, è stato insignito di un'altra onorificenza: egli è stato nominato Grande Ufficiale della Corona d'Italia.

La novella prova dell'attenzione sovrana è giusto riconoscimento del valore dell'illustre attore e bella ricompensa agli innumerevoli atti di beneficenza che Musco compie con lieto animo.

Al caro e fraterno amico — che è vanto e onore dell'arte italiana — le nostre più viva felicitazioni.

Sala Umberto I

Grandioso programma di varietà con *Trezzi*, *Lubroni*, *Mary Bruni* e *Piccolo Agostino*.

SPETTACOLI del 31 Dicembre 1920

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Comp. dramm. del cav. A. CHIANTONI
VENERDI', 31 — Ore 21: 10.a replica di: MISTER WU - Dramma in 3 atti — Novità — Grande successo.

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica ufficiale 1920-21
VENERDI', 31 — Riposo.
SABATO, 1.o Due rappr.: Ore 16.30: A prezzi popolari:

Tristano e Isotta

Esecutori: Weidt, Anitua, Maestri, Moretti, Pinza. Dirett.: Weingartener.
Ore 21: (6.a abb.): Serata di gala, teatro illuminato a giorno, prima rappr.: I BALLI RUSSI di Serge De Diaghilew:
CARNAVAL — SHEKERAZADE
LES SYLPHIDES — PRINCE IGOR
DOMENICA, 2 — Due rappr.: Ore 16.45: A Prezzi popolari:
CARMEN
Esecutori: Bianco Sadun, Cortis, Rossi-Morelli, Dirett.: Weingartener.
Ore 20.45 (7.o abb.): Seconda del
MARUF
di Rabaud — Nuova per Roma
Esecutori: Stagno Bellincioni, Crabbè, Masini Pieralli. Dirett.: Vitale.
In entrambe le rappr. diurne i bambini acc. avranno l'ingresso gratuito.

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette REGINI-LOMBARDO
VENERDI', 31 — Ore 21: Replica a richiesta generale di CINEMASTAR — Protagonista: Nella Regini.

ADRIANO — Ore 21: *Fregoli*.
ELISEO — Ore 21: *E' arrivato l'ambasciatore*.
KURSAAL ROMA — Ore 16.30 e 21: Circo Bisini.
MANZONI — Ore 21: *'Nu francillo secoto*.
MORGANA — Ore 21: *Ernani*.
NAZIONALE — Ore 21: *L'avvocato difensore*.
PICCOLI — (Teatro dei) — Ore 17: *Ventimila leghe sotto i mari*.
VALLE — Ore 21: *Demonietto*.

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: Scelto spettacolo.

A proposito di Mediatorato Teatrale

Il Consiglio Direttivo delle due Società di artisti lirici che da pochi giorni terminarono il loro dissenso in una fusione che fu bene accetta da chi da tempo assisteva ad incresciose polemiche, ha inviato da Milano al Ministro del Lavoro, l'on. Labriola, il 24 corrente, il telegramma seguente:

A S. E. il Ministro del Lavoro
Roma.

« Artisti lirici riuniti assemblea generale, mentre festeggiano unificazione Società dissidenti, confermano a Vostra Eccellenza immutato proposito che mediatorato teatrale sia abolito conferendo classe diritto regolare con propri criteri funzionamento lavoro teatrale.

Per Associazioni liriche unificate:
Abbate Gennaro, Bellantoni Giuseppe, Binelli Giovanni, Camera Edoardo, Colalè Paolo, Criti Giulio, Nazzareno De Angelis, Edgardo Demarco, Gasparini Bindo, Mandelli Arrigo, Nicoletti Francesco, Orlandi Andrea, Paterna Concetto, Rho Ottorino, Rossi Giulio, Treves Gino.

Tre giorni dopo, al Ministro del Lavoro fu inviato da Milano il seguente dispaccio firmato dal comm. Nazzareno De Angelis, il cui nome, come ognuno può vedere, figura tra i firmatari del primo telegramma surriferito.

A S. E. Labriola
Ministero Lavoro — Roma.

Alcuni giornali pubblicano telegramma con mia firma inviatolo dal Consiglio Direttivo Società fuse *Sital*, *Opal*, affrettomi avvertire Vostra Eccellenza che forma detto telegramma travisa mio pensiero poichè ero desiderando da vostra eccellenza decisione che ponga fine dibattito lasciando alla classe calma necessaria per rapido lavoro, consigliavo classe seguire conciliazione onde evitare disfacimento sorgente di ciò che oggi rappresenta attività lirica teatrale. Ossequi *Angelis*, *Nazzareno*.

L'Ente autonomo del Teatro a Firenze

FIRENZE, 31. — ...ora si è adunato, sotto la presidenza ...avv. Bosi, il Comitato per la costituzione dell'Ente autonomo del teatro in Firenze, al quale hanno aderito ogni classe di cittadini, il Comune e l'on. Giovanni... restaurare in Firenze l'arte lirica ...esclusivi dello interesse del pubblico ...decoro della città, la quale non può ...rivendicare le sue nobili tradizioni in ogni ...manifestazione artistica.

L'Ente ...ha iniziato i suoi lavori con lo ...delle varie e complesse questioni ...dovranno essere risolte per addivenire ...costituzione definitiva dell'Ente.

Dopo il Trattato di Rapallo

Italiani e Jugoslavi nel Risorgimento

« E' opinione abbastanza diffusa e tendenziosa che la Jugoslavia sia una creazione politica artificiale ed improvvisata dalla guerra europea, o almeno, una formazione di quest'ultimo trentennio ».

Ora, *mentre che il vento come si fa si tace*, possiamo discutere e dimostrare con pacatezza d'animo il contrario, dato il largo e quasi unanime consenso che ha accolto la pace adriatica.

Sullo stesso argomento, con dottrina ed acume, ha scritto un libro Antonio Anzilotti, (*Italiani e Jugoslavi nel Risorgimento* - Soc. An. La Voce - Roma) della storia jugoslava profondo conoscitore, cui attingiamo tutte quelle notizie che servono a confortare la nostra tesi, la quale, pur in questo momento favorevole, non può raccogliere tutti i consensi...

Già nel 1833 Giuseppe Mazzini preconizzava un'alleanza italo-slava per il suo concetto idealistico della missione dei popoli e del necessario avvento di un *Regno di Dio* e l'alleanza nel suo pensiero diventa il centro di collegamento ed il criterio direttivo della politica internazionale. Le popolazioni slave meridionali e le balcaniche dovevano servire, secondo Mazzini, a formare una diga contro le tendenze espansionistiche ed egemoniche del Germanismo al Nord e dello Czarismo all'Est. E' certo però che se il colosso moscovita fosse rimasto in piedi, lo slavismo, debole e fragile, sarebbe stato assorbito e con esso quasi tutto l'elemento italiano sparso su quella costa adriatica, che offriva alla Russia un più capace respiro nel Mediterraneo.

Se Mazzini non mostra di aver sempre lo stesso programma di raggruppamento, mantiene pari l'idea fondamentale, anzi egli consigliava di « fare appello ai Polacchi, ai Rumeni, ai Serbi, per formare concordi, presto o tardi una Confederazione ed innalzare attorno all'Impero moscovita una nazione vivente di giovani nazioni associate ». Egli persiste nell'idea che bisogna mirare segnatamente all'elemento slavo e, nei paesi dov'esso predomina, farlo partecipare all'azione, provocando l'elezione di uomini che rappresentino in una Assemblea nazionale, Carinzia, Kraina, Dalmazia, Croazia, Slavonia. E' sua la pregiudiziale ribadita nel 1871: « L'impero Turco e l'Austriaco sono condannati irrevocabilmente a sparire. La vita internazionale d'Italia deve tendere ad accelerarne la morte. E l'elsa del ferro che deve ucciderli sta in mano agli slavi ».

Anche Cavour vide chiaramente che l'interesse italiano è legato ai destini politici delle regioni ad Oriente dell'Adriatico. Il concetto direttivo di questa sua azione è espresso nel colloquio che egli ebbe col generale ungherese Klapka, dopo gli accordi presi con Napoleone III: « Privata delle provincie slave e magiare, l'Austria è ridotta all'impotenza ». Non che nelle enunciazioni di questa verità fosse il pensiero riposto di annettere queste provincie ad un altro Stato, ma è un fatto storicamente accertato che l'Ungheria tentava di scuotere il giogo austriaco e la piccola Serbia ed i panserbi si agitavano segretamente per conquistare la propria indipendenza. Noi siamo perciò di fronte ad un piccolo Stato che novera, al suo inizio, come il nostro, persecuzioni e martirologi, prima di arrivare, e non ad uno Stato che i residui della guerra hanno ingrandito a spese degli altri. L'Austria, mosaico perfezionato dai suoi uomini politici, faceva il giuoco dell'infiltrazione, mischiando tutte le razze per dominarle. Italiani e slavi, mercè questa accorta mescolanza, si sono trovati gli uni contro gli altri, impegnati in un duello mortale, in quanto che gli slavi, sorretti dal Governo, volevano predominare sopra una razza superiore che li teneva nettamente in disparte. Così che dove la Grande città con le sue industrie, coi suoi commerci, col suo porto, offriva un lavoro sufficientemente retribuito ed un campo vasto e lucroso di affari, gli slavi vi si sono stabiliti ed accresciuti di numero, se non di valore; dove i centri erano minori, e la vita meno facile e meno stabile, hanno costituite delle minoranze di lavoratori che hanno finito per attaccarsi necessariamente alla loro terra di adozione. ...ovvio, e naturale, che la pace di R... lo mettesse mezzo milione di slavi... i nostri confini e qualche migliaio... liani, che del resto non potevan... re dei nuclei staccati, in terra... stesso Cavour scriveva al V... no parole testuali — « nel... gli abitanti sono tutti di... sarebbe inimicarsi ingiu... bi, i croati, gli sloveni... voler togliere ad un... centrale ogni sbocco...

Qualche scrittore... volezza che la te... minava verso la... Serbia ed il M... mente e paci... ne dello C... la politica... tava sop... pression... vano ... za di ... rivo... Il... le Serbia e Montenegro pensassero ...arsi assorbire da uno Stato che aveva, per le sue mire panslaviste, tutto l'interesse di sostenerli. Non è quindi strano che si considerino con spirito di fratellanza e di unione gli slavi di quella regione adriatica la cui coscienza nazionale era in quel tempo di necessità incerta ed assopita per speciali condizioni di vita. Ma di ciò a dedurre che la Jugoslavia sia sorta durante la guerra, anzi quasi dopo la guerra, è un grave errore, allargato poi ed oltrepassato dai contrasti di questi ultimi tempi.

Pregiudicati e ferrovieri arrestati per furti sui treni

VERONA 31. — Un'Associazione a delinquere per furti continuati su treni in corsa è stata scoperta a Verona. Sono stati finora arrestati un capo treno, 10 frenatori, 8 pregiudicati, due *chauffeurs* e due ricettatori. I ferrovieri comandati di servizio sui treni merci spiombavano durante il viaggio i vagoni gettando sulla linea le merci che venivano poi raccolte dai loro complici e trasportate lontano a mezzo di *camions*. Particolarmente preso di mira era stato per un mese intero il treno merci 5500 della linea Verona-Brescia il quale giungeva a Verona quasi sempre saccheggiato.

Le indagini continuano.

La morte dell'on. Mira

MILANO, 31. — Si è spento ieri, nella nostra città, a 59 anni, l'on. Francesco Mira, già da tempo ammalato. Ritiratosi da qualche anno dalla vita politica, l'on. Mira aveva limitata la sua attività all'esercizio dell'avvocatura ed alla partecipazione di alcuni comitati cittadini. Apparteneva all'ala destra del Partito radicale e, come rappresentante di questa tendenza, era entrato nel Consiglio comunale di Milano. Fu assessore per la sorveglianza urbana con l'amministrazione Mussi e per una legislatura deputato del 3.o collegio di Milano. L'on. Fortis lo chiamò a far parte del suo Ministero, e fu così per breve tempo Sottosegretario alle Poste. Per alcuni anni tenne la presidenza della Banca Popolare.

Una repugnante belva umana

MILANO, 31. — Alfonso Latini, da Caltanissetta, anni fa sposò a Milano, Maria Licata, da Girgenti; ma l'unione non fu felice, perchè il marito fino dai primi tempi, si manifestò manesco e brutale verso la moglie.

Nemmeno la nascita di quattro figli valse a fare tornare il giudizio al Latini che, disoccupato in permanenza, pretendeva di vivere alle spalle della moglie; onde alterchi, liti e scenate continue.

Il Latini tornava a casa avvinazzato, e trovava la famigliuola assisa al modesto desco che la madre col suo lavoro, riusciva faticosamente a mettere insieme. Quella serenità lo indispettiva, ed egli afferrava la tovaglia mandava all'aria le scarse vivande. La disgraziata donna era riuscita però sempre, ad avere il coraggio di nascondere la sua vera situazione.

Un fatto più atroce accadde però qualche anno fa. La cronaca ebbe a parlarne, ma non potè avere tutti i particolari che si vengono a conoscere ora.

Un figlioletto del Latini, essendosi sentito male a scuola, aveva avuto il permesso di rincasare prima della fine delle lezioni e tornò a casa più presto del solito. Il padre lo schiaffeggiò. Poi, afferratolo di peso, lo scaraventò contro il muro spezzandogli la spina dorsale. Il piccino morì, ma nessuno ebbe il coraggio di denunziare l'assassino, il quale non cadde nelle mani della giustizia.

Dopo questa orribile tragedia, la povera madre, presa con sè l'ultima figlioletta, abbandonò il marito e trovò ricovero nella casa del rag. Costa, al viale Vittoria, ove fu assunta come domestica. Stamane, il Latini ha trovato la moglie presso il portone della casa; ha estratto un pugnale e le si è avventato contro colpendola replicatamente. L'orribile scena si è svolta in silenzio; ma il tonfo del corpo che cadeva, ha fatto accorrere la portinaia che ha scorto l'uomo con l'arma insanguinata nelle mani e la vittima ancora con le braccia tese verso di lui in atto di implorazione. Il Latini, mentre stava per fuggire, è stato fermato e tratto in arresto da un agente investigativo. La vittima è morta stamani stesso all'ospedale.

Novissime pubblicazioni della Società Anon. Editrice Dott. R. Quintieri. - Milano

Indichiamo qui appresso una collana di nuovissime ed interessanti pubblicazioni della Società Anonima Editoriale Dott. R. Quintieri di Milano:

Bianca de Maj: *Il mio ladro* (L. 6.00). — E' un racconto pieno di poesia: la poesia della maternità. In quest'ultimo libro, l'autrice di « Piccolo Esploratore, va! » di « ...gnorine di studio » di « Madri dell'ombra » ha affinato i pregi del suo stile in una lucida, classica sobrietà.

Gemma Bellincioni: *Io e il palcoscenico* (L. 6.00). — Quando tempo fa ...resù una rivista alcune pagine ...rie della illustre artista, sul ...dazione si ammucchiarono ...lettere per sollecitarne la ... L'editore dopo molte preghiere ... far completare il volume, ... più interessanti fra ... con ricordi autobiografici... tori.

Adolfo Padovan: ...*Finestre* (lire 7). ...irrequieto, ...scrittore ...di filosofia ...fiato, più ...

Luigi Si... — Lo ...zo fu ...tica ... ve la... to ...

...Corradini: *La patria lontana* (lire ...). — Questo magnifico romanzo, che fu profezia della guerra italo-austriaca, ...uscì nella prima edizione, viene ristampato adesso ed è più che mai di attualità oggi in cui c'è bisogno che il nome *patria* si ripeta in questo abbassamento di sentimento nazionale. Il romanzo comincia a bordo di un transatlantico e si svolge nella lontana America, fra i nostri fratelli italiani.

Dott. Sergio Voronoff: *Vivere* (lire 12) — Con 30 incisioni fuori testo. — E' la traduzione italiana del libro già celebre. E' lo studio dei mezzi per rilevare l'energia vitale e prolungare la vita. Molti che avranno letto articoli sulle famose esperienze del Voronoff, potranno con l'edizione italiana rendersi conto del come l'autore dimostri la sua tesi.

Fra pochi giorni saranno spedite a tutte le librerie le seguenti edizioni:

R. Kipling: *Kim*, romanzo (traduzione di Paolo Silenziario). — R. Kipling: *La danza degli elefanti*, novelle (traduzione di R. Prati). — Dostojewski: *L'eterno marito*, romanzo (traduzione di C. Alvaro). — *Novelle russe*, raccolta da C. Alvaro (due volumi). — Luigi Materi: *L'arte della bellezza ai nostri giorni*. — Dott. Picolli: *Malattie ma non ancora malattie*.

L'Emiro Idriss lascia l'Italia

SIRACUSA, 30. — Alle ore 14,45 l'Emiro Idriss es Senussi, ossequiato dalle autorità, è ripartito per Bengasi a bordo della Regia Nave *Regina Elena*.

Ultime notizie e informazioni

La partenza dell'on. Giolitti

Il Presidente del Consiglio on. Giolitti è partito iersera da Roma — per il Piemonte — col direttissimo delle 20 e 10. Alla stazione a salutarlo era gran folla, e v'erano — tra gli altri — il figlio avvocato Giuseppe Giolitti, i ministri onorevoli Facta, Meda, Rossi, Raineri, Fera, Peano, Bonomi, Sforza, Pasqualino Vassallo e Micheli; il Commissario degli approvvigionamenti on. Soleri; i sottosegretari on. Porzio, Corradini, Rossi, Bianchi, Amici, Di Saluzzo; i sen. Salata e Vigliani; l'on. Guglielmi, il gen. Bonansea; il comm. Crova; il prefetto commendator Zoccoletti; il questore comm. Valente ecc. Alla partenza del treno è scoppiato un caloroso applauso.

Il Presidente del Consiglio — che era accompagnato dai segretari particolari comm. Mattoli, dal comm. Lavagna e dal comm. Angelini dell'ufficio cifra — si è recato a Torino dove farà una breve sosta e si recherà poi a Cavour.

L'arrivo a Torino

TORINO, 31. — Proveniente da Roma è giunto il Presidente del Consiglio on. Giolitti, ricevuto alla stazione dal Prefetto senatore Taddei, dal Sindaco, dal comandante il corpo d'armata, dai senatori Frassati e Rossi e da altre personalità.

L'on. Giolitti è sceso all'Hotel *Bologne*.

Il matrimonio della principessa Bona

Il Presidente del Consiglio tornerà a Torino il giorno 7 gennaio e si recherà poi subito al castello di Agliè, per unire in matrimonio — come notaro della Corona — la principessa Bona di Savoia, figlia del Duca di Genova, con il principe Conrad di Baviera. Il matrimonio sarà celebrato l'8 gennaio. Alla cerimonia assisteranno anche le LL. MM. la Regina Madre e la Regina Elena.

Il conte Sforza al marchese Imperiali

[illegible]on. conte Sforza ha diretto al marchese Imperiali a Londra il seguente telegramma:

[illegible] momento in cui Vostra Eccellenza [illegible] alla sua lunga ambasciata, il R. [illegible] desidera ripeterla che col Paese [illegible] gli insigni servigi da lei affidato[illegible] che l'opera sua sia conser[illegible] pubblica con l'alto ufficio [illegible] la Società delle Nazioni».

Il nuovo [illegible]tro del Venezuela

Stamane i[illegible] ministro pleni[illegible] del Venezuela [illegible] inviato straordinario e [illegible]driguez ha presen[illegible] degli Stati Uniti [illegible] denziali del suo G[illegible] Manuel Diaz-Rodriguez. Il nuovo ministr[illegible] M. il Re le credenziali [illegible] diplomatico che onor[illegible] to ministro degli Affa[illegible] Rodriguez è un [illegible] mente era presidente del paese: è stato alla Lega delle Nazion[illegible] ed ultimamente come scrittore è mol[illegible] Venezuela tutta l'America latina e le [illegible] Anrarie sono assai diffuse. E' [illegible] nostro paese dove ha avuto [illegible] soggiornare più volte.

S. E. Diaz-Rodriguez parte ora [illegible] di Svizzera, da dove ritornerà presto, [illegible]stare a Roma dove ha già molte rel[illegible]

Mac Cormick ricevuto dal Re

Stamane in berline di Corte, accompagnato da membri dell'ambasciata degli Stati Uniti a Roma e da un funzionario della Consulta, il senatore americano Mac Cormick si è recato al Quirinale ove è stato ricevuto da S. M. il Re in lungo colloquio.

La missione di Stancioff a Roma

LONDRA, 31.

Il *Daily Telegraph* ha da fonte diplomatica bene informata che la visita a Roma di Stancioff, Ministro di Bulgaria a Londra, è del più alto interesse dal punto di vista politico ed economico.

Stancioff sollecitorà il concorso dell'Italia per effettuare un riavvicinamento fra la Jugoslavia e la Bulgaria, riavvicinamento che è tanto più probabile in quanto il Gabinetto di Belgrado ha denunciato il trattato di alleanza con la Grecia.

D'altra parte — aggiunge il giornale — il dott. Benes, Ministro degli affari esteri czeco-slovacco visiterà pure il conte Sforza.

Per le piriti

L'on. Giovazzi ha presentato ai ministri dell'Agricoltura e dei Lavori Pubblici la seguente interrogazione:

« Per sapere se sia a loro conoscenza che le fabbriche nazionali di perfosfato sono quasi sprovviste di piriti per la assoluta deficienza dei trasporti ferroviari delle miniere della Toscana e per avere assicurazione che, ad evitare sospensioni o ritardi nella produzione del perfosfato, al trasporto delle piriti sarà tosto assegnato il numero giornaliero di vagoni necessari, che si indicano in settanta per la stazione di Scarlino e trentacinque per quella di Massa Marittima ».

Esorbitanze di classe

Nella primavera passata i lavoratori del porto di Savona sorretti dall'arrendevolezza del Governo del tempo, fatti padroni della situazione, raddoppiarono d'un sol colpo le tariffe di scarico. Oggi intimano senza discussione pel 1.o gennaio p. v. alla Camera di Commercio di Savona un aumento generale delle stesse tariffe di pochi mesi fa, che va dal 50 al 150 per cento. I carboni raddoppiano. Le Ferrovie di Stato sono le massime compromesse, seguono le industrie. Ove si va a finire? Ove si vuole condurre il paese? Vi sono scaricatori che guadagnano oltre 100 lire al giorno.

La confisca delle tenute arciducali

di Alberese e Badiola

FIRENZE, 31. — Secondo una notizia alla « Nazione » da Massa Marittima, il Governo ha confiscato le tenute arciducali di *Alberese* e *Badiola*, che si trovano nei pressi di Grosseto. Queste due vastissime tenute, di proprietà effettiva dell'Arciduca Giuseppe d'Austria, furono oggetto di varie interpellanze dell'on. Mazzolani alla Camera, e di una fervida agitazione dei combattenti della Provincia di Grosseto. Furono anche pretesto di una causa giudiziaria del duca Lante della Rovere, che si diceva proprietario delle due tenute, causa che ebbe il suo epilogo al Tribunale civile di Grosseto. I combattenti di Massa Marittima, con la loro agitazione, domandavano che queste tenute fossero confiscate aggiunte al patrimonio dell'Opera Nazionale combattenti. Oggi, venuti a conoscenza dell'atto del Governo, hanno inviato al Presidente del Consiglio dei Ministri un telegramma col quale chiedono che le suddette tenute passino a far parte del patrimonio dell'Opera.

La crisi italiana del carbone

giudicata in Francia

L'*Ingegneria italiana*, l'apprezzata rivista tecnica romana, si trasforma col gennaio venturo in quindicinale ed in giornale esclusivamente dedicato a trattare questioni economiche nel campo tecnico della produzione con particolare rispetto agli interessi nazionali. Il primo fascicolo del gennaio pubblicherà la seguente nota che qui riproduciamo, dalle bozze gentilmente favoriteci.

« La stampa industriale francese si ricorda dei problemi e delle necessità italiane soltanto quando il ricordarle giova..., alla Francia. Così l'*Information* (edizione politica 21-XII-20) considera la nostra difficile situazione carbonifera ed i nostri bisogni in materie prime unicamente per aggiungere un argomento di più contro il « *sacro egoismo* » inglese; questione che come è noto vivamente appassiona l'opinione pubblica francese in questo momento. In questa energica levata di scudi contro l'eccessivo egoismo inglese ed americano, dell'elemento parlamentare e governativo francese — vedi la nota speciale sul discorso Loucheur alla Camera francese — fa comodo avere candataria pure l'Italia, salvo piantarla in asso quando la Francia abbia ottenuto quanto desidera; poichè vi è un « *sacro egoismo* » francese, politico ed economico, non meno vivo ed esclusivo di quello inglese; per l'Italia il « *sacro egoismo* » esiste soltanto a chiacchiere e per sentircelo a rimproverare, a torto, ad ogni piè sospinto da quelli che invece effettivamente lo praticano.

Nel caso specifico del carbone, la Francia oggi ha disponibile al suo consumo l'80 per cento di quanto ne aveva avanti guerra, mentre l'Italia non ne riceve che la metà circa. La Francia dall'Inghilterra ha ricevuto dopo la pace, e durante la guerra, più carbone che non ne ricevesse avanti la guerra; l'Italia, in guerra e in pace, la metà di quanto ne ricevesse prima della guerra. Inoltre all'Italia il carbone, ridotto a franchi francesi, costa ora 250 franchi alla tonnellata, come minimo e ne costava pochi mesi fa oltre 400. Alla Francia oggi il carbone inglese costa meno di 200 franchi alla tonnellata e si parla d'una riduzione pel 1921 di 25 franchi alla tonnellata.

L'*Information* non trascura d'altra parte la solita... benevolenza, verso l'Italia e constatata la nostra difficile situazione carbonifera aggiunge: *L'Italie pouvait cependant éviter ou tout au moins adoucir cette crise, si elle avait pensé à temps à utiliser les forces hydrauliques qu'elle possède en grande abondance.*

All'*Information* semplicemente osserviamo:

1. la Francia possiede una dotazione di forze idrauliche calcolata in cinque milioni e mezzo di cavalli, l'Italia di quattro milioni soltanto. L'Italia ha però posto in utilizzazione un quarto di questo suo disponibile, la Francia poco più di un decimo. Durante la guerra, ed in questo primo biennio di pace, l'aumento dei nostri impianti idroelettrici, sia nelle nuove derivazioni che nelle estensioni e nei coordinamenti di distribuzione, ha proceduto, malgrado le enormi difficoltà del momento, con non diminuita attività che nell'avanti guerra, anzi con più energico coordinamento di prima. L'attività idroelettrica francese è stata invece stazionaria; molti progetti, una legge, un inventario di Stato, ma pochi impianti nuovi.

2. La Francia prima della guerra estraeva dalle sue miniere 40 milioni di tonnellate di carbone. Durante la guerra, pure [illegible]do le miniere del Nord, cioè il massi[illegible]mo centro carbonifero, parte in mano [illegible] e parte compromesso dal diretto [illegible] colla guerra guerreggiata, la Fran[illegible] riuscì a sostenere la sua produ[illegible]zione [illegible] carbone di guerra sui 30 milioni di [illegible]. Ciò grazie anche al lavoro dei [illegible] in sua guerra. [illegible] le miniere del Nord restituite [illegible] 1918, quan[illegible] quindi certamente in quali[illegible] nemico, e [illegible] più attive che non nel [illegible] danneggiate, [illegible] del tutto sottratte dal [illegible] duzione propr[illegible] restituite in parte [illegible] lioni di tonnella[illegible] ha avuta una pro[illegible] guerra, un terzo [illegible] bone di soli 20 mi[illegible] guerra stessa. [illegible] metà dell'avanti

Pel 1920 la produ[illegible] che durante la [illegible] ne — Sarre esclusa — [illegible] di tonnellate. Ciò per[illegible] di carbe[illegible] notevole immissione d[illegible] a 25 milioni [illegible] miera, italiana specialme[illegible] della già [illegible] francesi. Oramai siamo [illegible] l'opera straniera [illegible] gliata di operai nostri c[illegible] miniere nell'avanti guerra il 70 per c[illegible] mi[illegible] no d'opera delle miniere franc[illegible] migrati; [illegible] niera, ed il 80 per cento era [illegible] ma[illegible] anche annunziato, tempo fa, c[illegible] concorso di operai nostri alla e[illegible] del carbone francese sarebbe stato [illegible] sato con una cessione di una certa [illegible] tità di detto carbone all'Italia a costo [illegible] strazione: ci sembra si parlasse di sei [illegible] nellate al mese per operaio; che ne è stato di tutto ciò?

Ad ogni modo, a conti fatti, ci sembra che non sia precisamente la Francia che abbia diritto a rinfacciare all'Italia la sua attuale crisi di carbone quasi di colpa propria. Sarebbe molto più giusto ed utile che l'*Information* badasse a quanto si fa, o meglio non si fa, in casa propria, invece di parlare a sproposito dei casi nostri. »

Una banda di malviventi

all'assalto d'una caserma a Torino

TORINO, 31. — Ieri sera, verso le ore 22, sette od otto malviventi, approfittando della fitta nebbia, si sono trincerati dietro un ampio steccato fronteggiante la caserma Cavalli, sede della prima compagnia automobili d'artiglieria, ed hanno aperto il fuoco contro le sentinelle disposte sui tetti dell'officina che rinchiude una ingente quantità di benzina, di materiale automobilistico e di vestiario.

Alle prime detonazioni, l'ufficiale di picchetto, coadiuvato dal sergente e dal capoposto, è uscito all'esterno impegnando una vera battaglia coi malandrini, i quali visisi scoperti, aiutati dalla oscurità, sono scomparsi senza essere identificati.

Per buona sorte nessun militare è stato colpito.

Mentre si svolgeva la battaglia, dalla parte opposta del quartiere in un locale adibito a deposito di panni militari, si era tentato di smuovere le inferriate che proteggono il magazzino.

Molto probabilmente lo scopo dei malandrini era quello di attirare da una parte l'attenzione di tutte le sentinelle, mentre dall'altra i compari potevano tranquilli e indisturbati subare nei magazzini.

La maggioranza degli operai a Torino

contro la rioccupazione delle fabbriche

TORINO, 31. — Continuano da alcune sere alla Camera del lavoro, le riunioni di tutte le commissioni interne, dei commissari dei reparti e dei consigli direttivi delle leghe per discutere la questione delle sei ore di lavoro giornaliere. Nelle varie adunanze si ribadì da parte degli elementi estremisti la proposta di occupazione delle fabbriche, ma la maggioranza si è dichiarata contraria.

Anche in una riunione tenutasi ieri sera tra la Direzione della Camera del lavoro e la Direzione delle sezioni del Partito socialista, sono mancate concrete decisioni. I componenti le due direzioni hanno limitato il loro compito a prendere atto delle deliberazioni delle commissioni di fabbrica decidendo di mettere a parte ufficialmente della questione che si sta svolgendo in seno al partito socialista torinese la Confederazione generale del lavoro.

Assemblea generale

dell'Istituto coloniale italiano

Ha avuto luogo l'Assemblea Generale Ordinaria dell'Istituto coloniale italiano colla presenza dei signori: col. Annaratone, prof. Ruggero Ruggeri, C. Aloi, cav. uff. Ercole Ponzini, prof. C. Nallino, prof. Gennaro Mondaini, conte Deciani, conte Eduardo Soderini, prof. Silvio Serafini, generale Marini, dott. Bartolotti, *gr. uff.* Ausonio Franzoni, col. Cesare Cesari, dott. Enrico Insabato, dott. Gobrici, avv. De Sanctis, cav. Pasquale Sandicchi, avv. Lorenzo Romanelli, ed altri soci.

Il Presidente diede lettura della relazione annuale sull'andamento dell'Istituto da cui appare il prospero e continuo incremento dell'Associazione. All'aumento dei soci e delle Sezioni corrisponde la creazione di tre nuovi organi dell'Istituto che incominceranno a funzionare nel nuovo anno, cioè l'Ufficio per il collocamento dei lavoratori intellettuali all'Estero, l'Ufficio di propaganda e pubblicità commerciale all'estero e l'Ufficio di consulenza legale per gli italiani delle Colonie. Scopo dell'Istituto sarà di favorire il lavoro italiano all'estero contribuendo in armonia ed accordo col Commissariato dell'Emigrazione alla formazione di una Società che promuova l'emigrazione non singola, ma organizzata ed inquadrata da tecnici italiani; nello stesso tempo l'Istituto si dedicherà, in collaborazione con l'« Istituto agricolo coloniale » di Firenze e colla « Lega per gli interessi nazionali », alla organizzazione della penetrazione italiana in Asia Minore nella zona di influenza riservata all'Italia.

L'assemblea ha poi accolto e fatti propri alcuni voti della Sezione di Alessandria d'Egitto riguardanti la tutela dei diritti degli italiani nell'eventualità della soppressione delle capitolazioni e la minacciata soppressione delle facilitazioni accordate nei viaggi agli studenti che dall'Egitto vengono a frequentare gli Istituti italiani di coltura.

Dopo l'applaudita relazione del Presidente e dopo breve discussione, vennero approvati i bilanci consuntivi e preventivi dell'Istituto e venne proclamato l'esito delle elezioni alla Presidenza ed al Consiglio dell'Istituto per cui con votazione unanime venne rieletto a presidente il senatore Ernesto Artom ed a consiglieri i signori: conte Soderini, gr. cord. Stringher, comm. sen. Gatellani, prof. Almagià, on. Torre, col. Vacchelli, on. Duca Colonna Di Cesarò, principe P. Lanza di Scalea, comm. Ascarelli, on. Padulli, prof. Paribeni, on. Riccio, prof. Schiaparelli, gr. uff Bodrero, conte Martini Marescotti, gr. uff. De Michelis, ing. Antonio Tittoni, sen. Ciraolo, comm. De Gaetani, cav. Sandicchi.

La riunione si chiuse con la presentazione di un artistico dono offerto da un gruppo di soci al Presidente, in ricordo della sua nomina a senatore del Regno e come segno di riconoscenza per l'opera da lui consacrata all'Istituto.

Uno scontro alla stazione di Livorno

LIVORNO, 31. — Un grave incidente è avvenuto stanotte alla nostra stazione centrale. Poco prima del diretto n. 16, proveniente da Roma, era giunto nella stazione un convoglio merci. In seguito ad un falso scambio, il treno 16 venne instradato proprio sul binario nel quale il merci stava compiendo la manovra. Il macchinista del 16, scorta davanti a sè una massa oscura ed intuendo il pericolo, strinse violentemente i freni; ma l'urto non fu potuto evitare; si udì un rumore spaventoso di legnami e ferramenta: dalle carrozze del diretto i viaggiatori si precipitarono in preda al terrore. Quattro carri di merci si sfasciarono ed il macchinista fu sbalzato fuori della macchina.

Si hanno a deplorare diversi feriti, tra i quali il capo treno del 16 colpito alla fronte, il tenente Zezzi, contusi al petto, una bambina e una signora. Oltre a questi contusi tutti lievi, ha riportato ferita di una certa gravità, il ferroviere romano Adolfo Chiozzoli, che fu ricoverato al nostro ospedale.

Da un primo accertamento, sembra che i danni al materiale, ascendano a circa un milione di lire. Il personale della stazione e quello dei due treni si pose alacremente all'opera per lo sgombero della linea ed in capo ad un'ora, il diretto 16 potè prendere la sua corsa.

[B]ollettino Militare

[ST]ATO MAGGIORE DEL R. ESERCITO

[illegible]ca Valle maggiore generale medico, noministtore generale capo della direzione [illegible] servizio sanitario militare nel Mi[illegible] ri id. a guerra.

[illegible]zione [illegible]gadiere generale medico. Calaga [illegible] nel Mini[illegible] locato a disposizione della dire[illegible] Santucci del servizio sanitario militare to presidente[illegible]

[illegible]so la direzio[illegible] generale medico, nomina[illegible] militare Mini[illegible] medico superiore pres[illegible] Tellini colon[illegible] del servizio sanitario [illegible] gadiere generale.

Monna colonnello [illegible] promosso brigadiere generale.

ARMA DEI[illegible] — promosso briga[illegible]

Tirinanzi De Medici [illegible] nova, promosso colonnello

ARMA DI CA[illegible]

Solaro Del Borgo, ten. col. [illegible] di aiutante di campo effettiv[illegible] della carica ed è nominato aiutante di ca[illegible] M. il Re [illegible]

ARMA DI ARTIGLI[illegible]

Di Stefano, ten. 10.o pesante ca[illegible] to riammesso in servizio quale aiuta[illegible] corpo delle miniere.

Re, sottotenente 4. montagna, pro[illegible] nente.

Borsa di Roma

31 dicembre 1920.

Rendita 3.50 % cont. 72.15; fine 72.60 — Consol. 5 % 1918 cont. 73.40; fine 73.80.

AZIONI: Banca d'Italia 1380 — Istituto Fondiario 450 — Banca Commerciale Italiana 1101 — Credito Italiano 701 — Banca Italiana di Sconto 567 — Banco di Roma 116 — Banca Commerciale Triestina 600 — Meridionali 345 — Mediterranee 155 — Rubattino 617 — S. N. I. A. 64 — Trawways Roma 140 — Acqua Marcia 1815 — Gas Roma 462 — Condotte d'equa 215 — Acciaierie Terni 650 — « Ilva » Acciaierie d'Italia 190.50 — Ansaldo 122.50 — Metallurgica 100 — Miniere Elba 137 — Miniere Antimonio 50 — Kerka 595 — Viscosa di Pavia 125 — Miniere Montecatini 145 — Immobiliari 440 — Beni Stabili 293 — Imprese Fondiarie 97.50 — Fondi Rustici 236 — Risanamento 375 — Carburo 800 — Azoto 385 — Elettrochimica 96 — Forni Elettrici 70 — Zuccheri Romani 72.50 — Eridania 320 — Molini Pantanella 129 — Marconi 224.50 — F. I. A. T. 226 — Cotoniere Meridionali 132 — Cosulich 500.

CAMBI: Parigi 170, 169.75 — Londra 100.30, 100, 100.10-00-05 — New Cork chèque 28.20, 28, 28.15; telegr. 28.40-30 — Berlino 39.

Caruso in gravi condizioni

NEW YORK, 30.

Il tenore Caruso è stato operato ieri sera per una pleurite purulenta. L'operazione è riuscita felicemente e lo stato dell'ammalato è, quantunque grave, soddisfacente.

La "Foresta,,

Lavorazione ed esportazione del legname dall'Europa — Una sua nuova lavorazione: le case smontabili.

Alla fine del 1919 veniva costituita a Milano la « Foresta » Società Anonima per l'industria e commercio del legname, col capitale di 50.000.000 interamente versato e raccolto colle sottoscrizioni di capitalisti italiani (in maggioranza), francesi, inglesi, romeni, polacchi, ceko-slovacchi e ungheresi. La « Foresta » iniziava il suo programma d'azione acquistando di colpo le azioni di ben ventidue Società anonime produttrici e lavoratrici di legnami della regione Carpatica e finitime.

La potenza della « Foresta », in confronto dei suoi concorrenti dell'Europa Centrale, si affermava immediatamente a tal punto, che la massima parte delle minori imprese del genere sentivano il bisogno o di farsi assorbire dalla « Foresta » o di stringere con essa legami economici tali, da portare la loro attività nel campo del programma generale della maggiore concorrente.

Fu per tal modo che la « Foresta », portato il proprio capitale a 100.000.000, contava già nel giugno 1920 quarantadue Società dipendenti o controllate. Si può oggi affermare che la « Foresta » rappresenta in tutta l'Europa il più potente organismo finanziario per l'industria ed il commercio del legname dolce.

La sua funzione si esplica principalmente nei seguenti campi:

a) riorganizzare la lavorazione e l'esportazione di legname dall'Europa Centrale;

b) coordinare ed armonizzare la produzione e l'esportazione a seconda delle mutabili condizioni e delle esigenze dei vari mercati europei, evitando dannose crisi di accumulamento o di difetto di merce e normalizzando i prezzi;

c) provvedere a preferenza al fabbisogno dell'Italia nel duplice intento di rifornire il nostro Paese di legname, ed evitare la ulteriore distruzione delle nostre già esauste risorse forestali.

La « Foresta » possiede cantieri di abbattimento in Romania, Transilvania, Polonia, Ceco-Slovacchia, Austria e Jugoslavia. Possiede vasti e numerosi stabilimenti per la segatura dei legnami, per la produzione di traverse ferroviarie, mobili (di lusso e comuni), infissi di ogni specie (porte, finestre, ecc.), case smontabili, legno compensato, impiallacciatura, ecc. Al servizio dei propri stabilimenti possiede una fabbrica speciale di strumenti ed articoli tecnici per la lavorazione del legname. I suoi stabilimenti di abbattimento e di segheria sono serviti da proprie linee di ferrovie da montagna, che complessivamente raggiungono uno sviluppo di circa 700 km. Per l'esercizio di tali linee (parte a vapore e parte ad elettricità) possiede la « Foresta » ricche scorte di materiale di trazione. Una tra le più grandi fabbriche di vagoni della ex-Ungheria (quella di Arad), con annessa vasta officina per riparazioni di locomotive, è stata pure acquistata dalla « Foresta ».

La sede centrale sua trovasi oggi a Milano. Filiali sono aperte nelle principali città di Europa.

Oggetto principale del commercio della « Foresta » è il legno dolce, di cui possiede scorte pronte per circa 250.000 mc.

I depositi principali si trovano in Transilvania. Forte è altresì la produzione dei mobili comuni, di cui circa 1000 stanze sono state già collocate in Italia. Si distinguono lavorati in legname massiccio e per la relativa convenienza dei prezzi. Una vera specialità della « Foresta » sono le case smontabili di cui essa fabbrica gran quantità in Stiria. Sono di diverse qualità, dalla baracca fino all'elegante villino, dallo châlet fino al padiglione sontuoso da esposizione. Tali costruzioni sono da preferirsi alle congeneri in muratura, sia per il prezzo (da otto a diecimila lire per locale) sia per la rapidità di costruzioni (una casetta di quattro locali è pronta per l'uso in un mese), sia per la comodità di demolizione e ricostruzione immediata nel caso di rinnovazione. Esse vengono garantite contro le ingiurie atmosferiche da opportuni rivestimenti ed intonachi. Sono garantite contro l'incendio da speciali bagni e da speciali vernici. Tali costruzioni sono state già largamente introdotte in Italia, principalmente nelle regioni devastate dall'ultimo terremoto, ed a Milano (Villaggio dei Fiori) ove hanno incontrato la più entusiastica ammirazione del pubblico e delle autorità locali. Per tal modo la « Foresta » può vantarsi di portare un poderoso aiuto alla risoluzione della grave questione delle abitazioni, specialmente di quelle popolari e di contribuire così ad alleviare una delle più gravi difficoltà che in questo momento attraversano i maggiori centri abitati del nostro Paese.

Vasto consumo si fa altresì in Italia degli infissi di produzione della « Foresta » (in legno dolce e larice). Si distinguono tali prodotti per la solidità, l'eleganza, basso prezzo e lavorazione in serie, che permette di comporre ciascun pezzo indifferentemente con le parti di qualsiasi altro. La « Foresta », pure essendo da poco tempo entrata nel novero dei grandi fornitori di legnami e suoi prodotti lavorati, si può già dire padrona del nostro mercato dal quale essa si attende giustamente le migliori soddisfazioni. A sua volta il nostro mercato è in diritto di attendersi dalla « Foresta » il giusto esaudimento dei suoi principali voti che tendono, oltrechè alle generose e regolari importazioni, altresì alla più pronta normalizzazione dei prezzi. Tali risultati può raggiungere la « Foresta » in grazia della sua grandiosa e perfetta organizzazione, nonchè delle sue inesauribili risorse. Sono perciò sinceramente rivolti ad essa i voti di tutta Italia che lavora e produce, perchè alla « Foresta » sia riservato il maggiore e più pronto successo assieme ad una duratura affermazione.

REGIO LOTTO

Estrazione del 31 dicembre

[illegible]	79	28	40	45	33
[illegible]zo	18	50	73	80	13
[illegible]	76	28	78	60	8
Roma	73	45	63	67	37
Torino	3	35	16	14	72
Venezia	34	4	8	52	
[illegible]	30	10	37	10	

OLIND[illegible] — Domenico Fe[illegible]LAGODI, Direttore gerente responsabile.